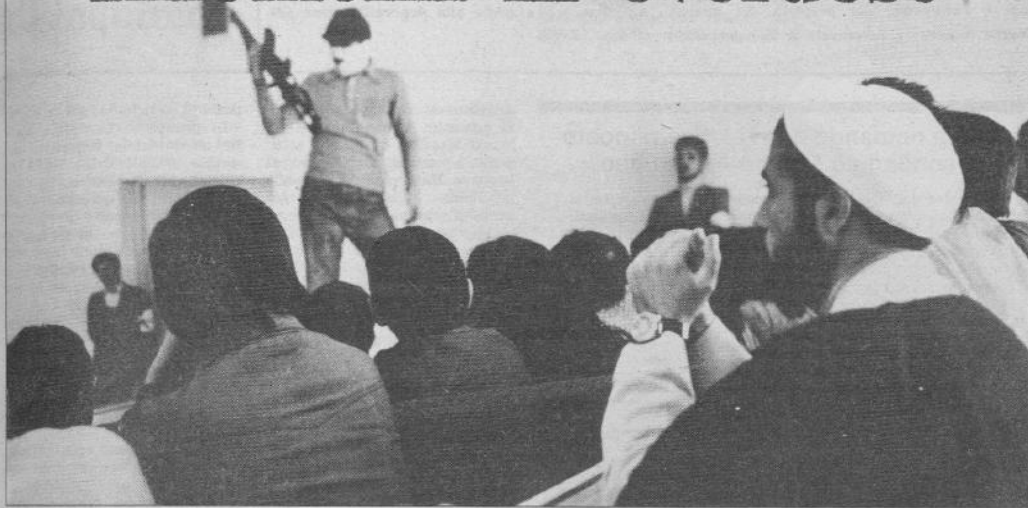


Khomeini in overdose



Situazione ancora più tesa tra USA e Iran.

L'ambasciata è sempre occupata, gli ostaggi minacciati di morte, il primo ministro Bazargan (l'ultimo bastione laico) si dimette: indette subito nuove elezioni. Carter esclude (per ora) l'intervento militare, ma i rischi di una precipitazione di guerra si fanno sempre più forti

● a pagina 11

Fiat e Olivetti: i licenziamenti al dunque

Nello stabilimento di Ivrea 400 operai del montaggio trasferiti in altri settori. Continuano gli scioperi.

Per i 62 licenziati Fiat la Magistratura deciderà la procedura entro la settimana

(a pagina 2 - 3)

Prese per buoni i falsi della SIP: a giudizio davanti all'inquirente l'ex ministro DC Gullotti. A quando Vittorino Colombo?

(a pagina 3)



Bonvia: questa volta il golpe non è passato

→ L'obiettivo del colonnello Bush di consolidare rapidamente il proprio potere dopo il colpo di stato è praticamente fallito. Nessun riconoscimento ufficiale è ancora pervenuto al governo che ha costituito mentre nel paese si moltiplicano le manifestazioni di resistenza al regime militare. Già si parla di una mediazione della chiesa per una restituzione del potere nelle mani del disciolto congresso. (a pagina 10)

lotta



1 Eroina e marijuana? Non c'è problema, dice un sondaggio

Secondo un'indagine statistica condotta dalla Makno per conto de L'Europeo, il 61,6 per cento degli italiani è favorevole alla proposta del ministro Altissimo. «Si» anche alla depenalizzazione delle droghe leggere: è favorevole il 56,5 per cento

2 E intanto a Milano si distribuisce la morfina

1 Roma, 6 — L'Italia in scatola, quella dei sondaggi, sarebbe favorevole alla proposta Altissimo di somministrazione controllata di eroina ai tossicodipendenti. Lo afferma una indagine statistica condotta dalla Makno di Milano per conto del settimanale L'Europeo. Interrogati sul quesito, il 61,1 per cento degli italiani ha risposto di essere favorevole, il 34 per cento contrario, «Si» anche alla depenalizzazione delle droghe leggere con il 56,5 per cento favorevole e il 43,5 contrario.

Il sondaggio è classico, di quelli fatti secondo i canoni usuali tra i grandi istituti di ricerca. Circa duemila gli intervistati, che sono stati scelti secondo i criteri dell'età (dai 15 anni in su), del sesso e delle condizioni culturali e professionali, in modo tale da risultare rappresentativi dell'insieme della popolazione italiana.

Alla prima domanda, quella sulla proposta Altissimo, i maggiori consensi si trovano tra le donne (67,3 per cento «si») e nella fascia di età che va da 20 ai 24 anni, seguita da quella tra i 35-49 anni.

Decisamente contrari appaiono invece gli anziani (oltre i 49 anni) e i giovanissimi (da 15 a 19 anni). Spostandosi verso la casella «professionisti», si apprende che tra i più favorevoli ci sono i dirigenti e gli impiegati, mentre poco convinti appaiono gli operai, e ancor meno i commercianti e i pensionati.

La seconda domanda più importante contenuta nel sondaggio svolto nelle prime due settimane di ottobre, è quella sulle droghe leggere, ed è stata così formulata: «L'organizzazione mondiale della Sanità ha stabilito che le droghe leggere non sono nocive alla salute. Lei

La prima domanda con relative risposte del sondaggio Makno - L'Europeo

Il ministro della Sanità ha proposto di organizzare un sistema di somministrazione controllata dell'eroina ai tossicodipendenti accertati, e soltanto a loro, in apposite strutture sotto il controllo delle autorità: in questo modo i tossicomani smetterebbero di rubare, prostituirsi e spacciare droga. Lei è favorevole o contrario?

	maschi	femmine	media
favorevole	26,5	28,6	27,5
favorevole con qualche perplessità	33,5	34,4	34,0
non so	2,4	6,3	4,5
contrario con riserva	14,1	12,2	13,1
decisamente contrario	23,5	18,5	20,9

è favorevole o contrario al principio che il consumo di queste droghe non sia più considerato un reato?».

Tra il 56,5 per cento dei favorevoli, qui sono gli uomini ad essere i più certi (66 per cento). Si spostano i pareri favorevoli anche rispetto alle professioni, e più disponibili appaiono quegli operai e studenti, più restii invece ad una sorta di legalizzazione dell'eroina. Ancora un «no» dai pensionati, mentre l'opposizione più forte è qui appannaggio della fascia 35-49 anni presumibilmente per la presenza delle casalinghe.

Nel corso della conferenza stampa Guido Blumir, sociologo, commentando i risultati del sondaggio ha preso lo spunto per lanciare l'ipotesi di un referendum popolare per l'abrogazione degli articoli della legge sulla droga che riguardano l'hashish e la marijuana. Più di colore l'ultima domanda contenuta nell'indagine: «Quali tra

Altissimo si è dichiarato «molto contento: i risultati non mi hanno stupito. In queste settimane, tenendo conferenze ai Lyons e Rotary Club, leggendo la stampa locale, avevo già tratto l'impressione di un generale accoglimento della mia proposta».

2 Milano, 6 — Con la presentazione di una «proposta di legge nazionale» a revisione della 685, l'attuale legge in vigore che regola l'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti, è cominciata l'altra sera a Milano nella sede del comitato contro le tossicomane di via De Amicis, il primo esperimento di un centro di intervento socio-sanitario e di distribuzione controllata di morfina. L'iniziativa a cui finora hanno aderito le federazioni giovanili del FGSI, PDUP, DP e MLS, benché nuova per la città di Milano ha i suoi precedenti a Firenze dove al CIM (Centro Igiene Mentale) già da due anni vengono ricettate dosi di morfina fino a un tetto di centoventi milligrammi giornalieri ed è proprio a questa esperienza che i me-

dici milanesi intendono riferirsi.

In pratica al tossicomane oltre ad un esame soggettivo del sangue e delle urine verrà richiesta, ad uso interno la compilazione di un questionario allo scopo di seguire il decorso della terapia: che di terapia si tratti è infatti venuto fuori nella discussione che i medici hanno avuto con i tossicomani dove si è anche stabilito che inizialmente verranno distribuite solamente a un massimo di due fiale al giorno per un totale di 40 milligrammi.

Sulla natura legale dell'iniziativa non ci sono d'altronde dubbi: la morfina è infatti presente nella farmacopea ufficiale ed è quindi prescrivibile senza il timore per il medico di incorrere in un reato di professione. Infine, sempre nel corso della settimana sono previsti sempre nella sala dibattito di via De Amicis 17 una serie di incontri su temi specifici: ieri il dibattito su «Cultura e droga», stasera uno spettacolo con Dario Fo e Franca Rame, giovedì «Informazione e droga», e venerdì una riunione aperta con l'equipe psicologica istituita dalla provincia nell'ambito delle iniziative sul territorio.

i personaggi in vista degli ultimi decenni, hanno fatto uso o usano droghe?». Il primato nella graduatoria delle risposte l'ha avuto Marilyn Monroe, seguita da Fellini e Gianni Agnelli. Chiamato a L'Europeo a commentare i risultati del sondaggio, il ministro della Sanità

FIAT: la FLM ha presentato i ricorsi

Riunioni e assemblee per il secondo collegio di difesa «in alternativa a quello del sindacato»

Torino 6 — Entro la fine della settimana la magistratura del lavoro di Torino deciderà in che modo affrontare il «caso» dei 61 licenziamenti della FIAT. La FLM ha infatti presentato sabato mattina i ricorsi chiedendo che siano esaminati con procedura d'urgenza. Il pretore dovrà stabilire la data della prima udienza, alla quale dovranno partecipare sia i rappresentanti FIAT, sia i rappresentanti sindacali.

Intanto altri 4 operai hanno accettato di farsi difendere dal sindacato e hanno presentato un ricorso analogo a quello presentato dai 46, delegando a loro difesa i legali scelti dalla FLM.

Altri operai che hanno rifiutato la difesa del sindacato per la pregiudiziale da lui richiesta di un documento di abiura delle forme di lotta dure, hanno deciso di formare un secondo «collegio di difesa alternativo a quello della FLM».

Sulla rottura del collegio di difesa e la costituzione di un collegio alternativo si terrà sabato prossimo a Torino una iniziativa pubblica. Sullo stesso argomento si terrà giovedì prossimo a Milano, alla palazzina Liberty, alle ore 18, una assemblea.

A Roma oggi, mercoledì 7, alle 17 al Rettorato si terrà un'assemblea sul tema «I 61 licenziati alla FIAT», parteciperà una delegazione dei 61. L'assemblea è stata indetta dal Comitato politico Enel, comitato Policlinico, Comitato Alitalia, lavoratori statali e parastatali.



La Cina non è così lontana come sembrava. Dopo la firma di accordi economici e culturali, fissato il prossimo appuntamento a Pechino □ a pagina 10

3 Falsi SIP: iniziato il giudizio dell'ex ministro DC Gullotti davanti all'inquirente

3 Roma, 6 — La commissione parlamentare inquirente ha iniziato formalmente la trattazione istruttoria del procedimento d'accusa nei confronti dell'ex ministro delle poste e telecomunicazioni Gullotti, originato da una denuncia di 400 utenti e autoriduttori del dicembre 1978. Nella denuncia si contestava al ministro (democristiano) di aver detto il falso nella sua relazione sui dati forniti dalla SIP nel luglio '78 per sostenere l'ennesima richiesta di aumenti tariffari.

Intanto per il pomeriggio di oggi è stato attivato l'intero meccanismo governativo (salvo la convocazione del consiglio dei ministri, prevista dopo l'incontro governo sindacati di venerdì) per il varo degli aumenti delle tariffe telefoniche: alle 16 si riunisce il CIPE, che dopo l'attestato di «attendibilità» rilasciato alla SIP, passerà la palla al CIP; alle 16.30 è convocata la Commissione Centrale Prezzi, l'organismo tecnico, di cui fanno parte anche i sindacati, che deve dare un parere consultivo al Comitato Interministeriale. I rappresentanti sindacali (Bordini per la CGIL e Tutino per la UIL), hanno fatto sapere che nella riunione si faranno portavoce delle riserve del movimento degli utenti, chiedendo, ai sensi dell'art. 2 del codice di procedura penale, il rinvio di tutti gli atti della Commissione alla Procura della Repubblica, per l'accertamento delle responsabilità in sede penale in relazione ai bilanci falsi esibiti dalla SIP.

4 Roma: Per la pagina frocia, Massimo 2.000; Roma: un compagno 20 mila; Nuoro: Guido Chiavi 1.000; Roma: Silvanus 1.000; Guardia Romano (TE): Gabriele 1.000; Riva del Garda: Paolo Malvini 5.000; Gerolfin Ger (Svizzera): G. Dal Ponte 5.000; Cadeo (PC): Guido Guidotti, Non trascurate il magico, 20.000; Firenze: Stefano e Ilaria (non è l'ultima sottoscrittura) 70.000; Rapina (FI): Adriano Meini 10.000; Pinerolo (TO): Annalisa 5.000; Sirolo: Bruno B. 10.000; Torino: Nelly e Alberto 100.000.

TOTALE 250.000
Totale preced. 48.653.394
Totale compless. 48.903.394

INSIEMI
Un insieme da Palermo 1 milione. Bologna: Prima parte di un insieme da: Mauro, Viviana, Sandra, Sauro, Cesarina, Sonia, Cecé, Paolo, Franco, Luisa, Elsa, Claudia 300.000.

TOTALE 1.300.000
Totale preced. 7.144.000
Totale compless. 8.444.000

IMPEGNI MENSILI
Roma: Dal compositore della tipografia "15 Giugno" 50.000.
Totale preced. 40.000
Totale compless. 90.000

TOTALE 57.437.394
Per il compagno di Pievelego che ci ha mandato il vaglio-abbonamento a Lotta Continua semestrale (L. 25.000); Mandaci il tuo nome, cognome e indirizzo completo.

4 Quanti potrebbero mettersi «insieme» così?

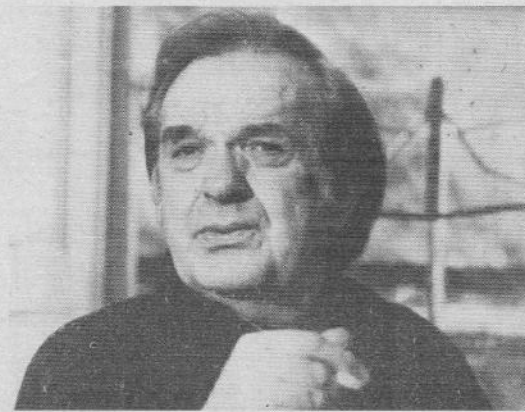
«Siamo quattro compagni di Roma vogliamo raccogliere un insieme. Un'idea potrebbe essere: 200 compagni mettono 50 mila lire. Chi è d'accordo telefoni al 2589903, ore pasti Domenico».

5 Scattano 8 punti di contingenza, 19.000 lire, circa, in più...



Al Capp, il disegnatore che aveva creato il personaggio di «Li' Abner», un fumetto pubblicato ormai da 900 giornali in tutto il mondo, è morto ieri sera a Cambridge, nel Massachusetts. Aveva 70 anni □ pag. 12

5 Roma, 6 — L'indennità di contingenza aumenta di 8 punti: lo ha deciso l'apposita commissione riunitasi oggi all'Istat. Lo scatto è stato calcolato in base ai valori che l'indice del costo della vita ha registrato nei mesi di agosto, settembre, ottobre. La commissione dell'Istat ha accertato che l'indice di questo trimestre ha raggiunto il valore medio arrotondato di 206 contro i 193 del trimestre precedente. Lo scatto di oggi è superiore a quello del trimestre scorso (6 punti), ma pari a quello registrato nel maggio scorso. Così nelle buste paga di novembre, dicembre e gennaio — per i settori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura e del credito — entreranno circa 19 mila lire in più



Olivetti: rinviata la cassa integrazione per 400 operai

Scioperi a scacchiera in attesa dell'incontro fra direzione e sindacati

Ivrea, 6 — E' stata per ora rimandata la messa in cassa integrazione a zero ore di 400 operai del montaggio della meccanica dell'Olivetti.

In tutti gli stabilimenti, intanto, prosegue il programma degli scioperi deciso dalla FLM. Oggi c'è stata una fermata di un'ora a scacchiera nei vari reparti, per permettere una presenza continua ai cancelli della fabbrica dove si sta attuando il blocco delle merci in entrata ed uscita. Domani la fermata sarà di un'ora e mezzo.

L'intensificazione delle iniziative di lotta coincidono con un nuovo incontro con la direzione Olivetti che si terrà giovedì 8 novembre. Anche il rinvio della sospensione a zero ore del reparto meccanica, sembra legato all'esito della trattativa e ai rapporti col governo che potrebbero fruttare a De Benedetti un buon numero di miliardi, attraverso il «piano di settore». Venerdì 9, la FLM discuterà con le confederazioni nazionali il punto della situazione. Sarà poi la conferenza nazionale dei delegati Olivetti, il 13 novembre a decidere quali decisioni operative prendere.

Quando la bandiera ombra sventola a poppa

In Cassazione ieri il processo per il naufragio della «Seagull». Quante sono le navi fantasma?

Genova, 6 — Si riparla oggi — davanti ai giudici della Corte di Cassazione — del naufragio della «Seagull», la motonave di 6.507 tonnellate (batte bandiera-ombra e di proprietà di una società fantasma) che nel febbraio '74 si inabissò nel Canale di Sicilia, portando con sé i 29 uomini dell'equipaggio e la moglie di uno di loro.

Tre armatori genovesi furono individuati come i veri proprietari della nave e si accertò che lo scafo era in pessime condizioni e navigava con un equipaggio raccogliuto, nonché che i tre segnalavano con molti giorni di ritardo il mancato arrivo in porto del mercantile che pure aveva segnalato loro di trovarsi in difficoltà. Il ri-

tardo nelle ricerche fu probabilmente la causa della morte di molti dei naufraghi.

Nella vicenda, apparentemente uguale a tante altre tragedie dovute alla rapacità degli armatori, si innestò l'azione coraggiosa di Rajna Jujakovic, vedova di una delle vittime, che presentò la denuncia che diede il via all'inchiesta giudiziaria e che poi fondò un centro per la difesa dei diritti della gente del mare, vittime della bandiera ombra.

I tre armatori furono condannati per naufragio colposo ed omicidio plurimo colposo. Le pene severe in primo grado furono poi ridimensionate in appello fino a tre anni e sei mesi, mentre i tre da tempo erano stati messi in libertà provvisoria.

Euromissili: si stringono i tempi

USA e URSS lanciano nuove proposte ai paesi europei

Oggi a intervenire sulla questione degli armamenti sono direttamente i due blocchi contrapposti: USA e URSS. Nonostante le posizioni sembrino ammorbidirsi da ambo le parti l'impressione è però che si stenti, volutamente o no, a uscire da una spaventosa ambiguità.

A un mese esatto dal discorso tenuto da Breznev a Berlino est, che la stampa occidentale definì duro e ricattatorio, la Pravda pubblica un'intervista dello stesso. Il segretario generale del PCUS sembra abbandonare la linea intransigente del suo primo intervento, infatti non pone come condizione alle trattative l'abbandono dell'idea di impiantare i missili da parte dell'Europa, ma facendo propria in linee generali la posizione assunta dal PCI, propone di sospendere momentaneamente questa fase, affinché non vengano prese decisioni affrettate e irreversibili dannose alla pace nel mondo, e di intavolare

un confronto direttamente con l'URSS. Evidentemente il nuovo appello di Breznev non si rivolge agli USA, ma saltando ogni forma di mediazione, ai diretti interessati e cioè ai paesi aderenti alla NATO, ai quali propone anche un «allettante» patto di non aggressione nucleare. Specialmente l'ultimo punto si rivela un fatto nuovo nell'ambito di questa chermesse diplomatica di questi giorni che potrebbe far uscire dal terreno acquitrinoso la discussione favorendone un più ampio respiro. Al contrario fino a questo momento l'iniziativa diplomatica degli Stati Uniti sembra un po' fiacca a meno che non abbiano privilegiato altre strade e altri canali. Ritornando all'iniziativa sovietica, Breznev tende a sottolineare che l'URSS per il momento non intende far ricorso ad armi nucleari contro i paesi che non accetteranno i missili Pershing e Cruise e aggiunge: «Siamo pronti a prendere formali impegni reciproci

a questo fine con ogni nazione interessata». Sospendere la decisione, si capisce tra le righe dell'intervista, non significa necessariamente dare una risposta negativa agli USA bensì soltanto riportare la discussione all'interno delle trattative per il Salt 3 che si apriranno appunto per decidere il numero e la dislocazione delle testate.

Ed è proprio qui il punto dolente. Tutto questo gli Stati Uniti lo sanno molto bene, anche se non lo dicono chiaramente, e preferirebbero non arrivare in questa posizione di debolezza al momento delle trattative con l'URSS. Breznev si è dichiarato fiducioso che tali trattative, se condotte all'interno di queste proposte, possano portare a probabili risultati positivi per tutti e due gli schieramenti e favorirebbe realmente una limitazione degli armamenti. In caso contrario la responsabilità di bloccare queste probabilità sarà tutta della NATO.

Come si diceva prima, sembra che l'iniziativa diplomatica USA segni un po' il passo e faccia fatica ad uscire dalle secche. Dopo un lungo periodo di silenzio esce allo scoperto con proposte che ricalcano in parte quelle fatte dai sovietici, già un mese fa. Che cosa propongono per bocca di un loro alto funzionario del dipartimento della difesa? Propongono ai paesi della NATO di ritirare un migliaio di testate nucleari che vi si trovano attualmente per migliorare l'atmosfera politica in Europa. Questa iniziativa, sempre secondo gli americani, non sarebbe collegata alle proposte fatte dai sovietici. Eppure in un tentativo nascosto, ma poi nemmeno troppo, c'è. Quello di far passare il ritiro delle testate come un normale programma di ammodernamento. Lo stesso concetto cercano di farlo passare per l'installazione dei Pershing e dei Cruise.

Colpi di pistola contro la ragazza della gru

Daniela, la giovane tossicodipendente che ha partorito in una gru abbandonata a Milano, è stata ferita domenica sera a Porta Genova. Nessun indizio sullo sparatore. Ricoverata al Policlinico, non permettono a nessuno di avvicinarla. Vogliono disintossicarla per forza?

Milano. Di Daniela abbiamo già parlato, quando il 21 settembre scorso, ha dato alla luce Alvaro, nella gru abbandonata al quartiere Ticinese dove abitava. Con Daniela abbiamo parlato, sedute in un bar, quando ha acconsentito di farsi intervistare da Lotta Continua.

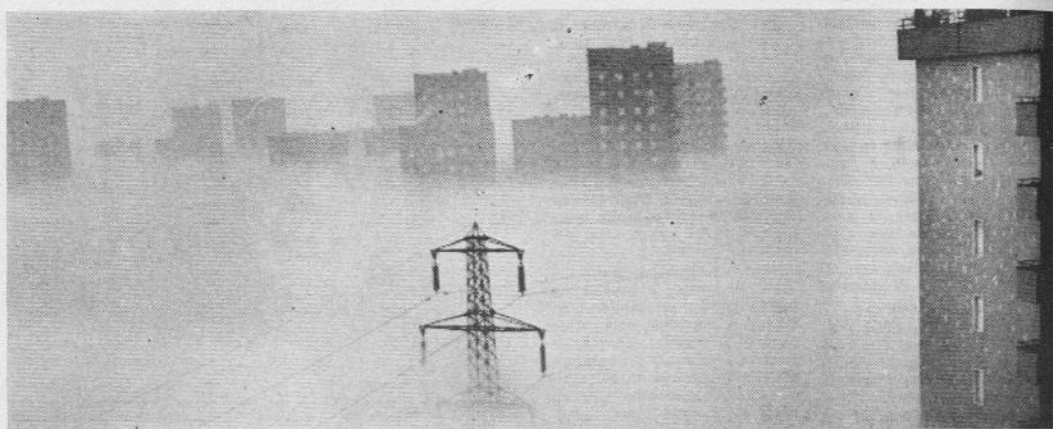
Daniela, che ha 29 anni ed è tossicodipendente, rivendica il suo diritto alla scelta dell'eroina. E rivendica anche il suo diritto al figlio, che invece è stato portato alla Casa del Bambino in attesa che il tribunale decida della sua sorte. Avevamo concluso l'intervista con lei dicendo che aveva urgente e assoluto bisogno di una casa. Poi la gru è stata demolita e non abbiamo saputo più nulla: se qualcuno le ha trovato una casa o che cosa.

Abbiamo riletto notizie di lei sui giornali di lunedì.

Qualcuno le ha sparato un colpo di rivoltella alla gamba, domenica sera, in viale Gabriele D'Annunzio, angolo piazza Cantore a Porta Genova.

E' ricoverata al Policlinico con una prognosi di 40 giorni. Perché è stata colpita? Un giro di mala? Un debito con lo spacciatore non saldato? Oppure che altro? Daniela ha dichiarato alla polizia di non sapere nulla dello sparatore e del perché. Sono andata a cercarla all'ospedale non solo per dovere di informazione, ma per il desiderio di sapere come stava, se aveva bisogno di qualcosa. Un'intervista non è mai solo un'intervista: soprattutto con una come lei.

Ma una suora come un carabiniere mi ha bloccata all'ingresso: nessuna visita per l'ammalata, anzi ha minacciato di chiamare la polizia per perquisirmi se non me ne andavo, per vedere se avevo eroina addosso. Riesco a chiedere a un'infermiera come sta. Mi dice che dal «loro» punto di vista sta bene, è curata. Ma, dal «suo» punto di vista, chiedo? Ha crisi di astinenza? Mi risponde «Già», e se ne va. Mi chiedo se per caso la tengono sequestrata in quel reparto di chirurgia, senza farle nessuna terapia rispetto al suo bisogno di eroina. O se la vogliono disintossicare contro la sua volontà, semplicemente negandole la roba. Telefono a sua madre: mi dice che neppure a lei hanno voluto dare notizie per telefono, solo se andrà di persona potrà sapere. Ma la madre di Daniela è bloccata in casa perché deve badare al primo figlio di Daniela. «Ho detto che manderò mio figlio; mi hanno risposto che deve portare un documento». Mi racconta anche che il padre di Alvaro (in carcere perché renitente alla leva: non voleva lasciare Daniela sola e incinta) si è fatto vivo: non vuole perdere il bambino.



Parigi — Pochi giorni fa abbiamo dato la notizia dell'arresto di due medici parigini accusati di infanticidio. Avrebbero fatto «abortire» donne in avanzato stato di gravidanza (5-6 mesi). La denuncia è partita da una studentessa di medicina, l'intervento a cui fa riferimento è avvenuto nella clinica La Pergola. Sembra che in quella stessa clinica siano avvenuti molti casi del genere; si dice che la famiglia della Sienne che ha abortito un feto di cinque mesi e mezzo avesse pagato due milioni di vecchi franchi al medico per ottenere l'intervento.

Ma quanti sono gli aborti tardivi? Secondo un'inchiesta del «Planning familial», pubblicata la scorsa primavera, su 300 mila aborti praticati ogni anno in Francia, il 7 per cento sono tardivi, cioè oltre le 10 settimane.

Le cause? Secondo il documento del «Planning», una cattiva applicazione della legge, il costo eccessivo degli interventi (la legge Veil che sta per es-

A 5 mesi di gravidanza è ancora «aborto»?

Dopo l'arresto di due medici parigini per infanticidio, in Francia si discute sull'autodeterminazione della donna e il diritto alla vita. Contraddizione irrisolta per tante.

sere ridiscussa al Parlamento oltre a stabilire una rigida casistica, non garantisce la gratuità delle interruzioni di gravidanza), le richieste respinte dagli ospedali, la cattiva volontà dei medici. In rapporto al numero complessivo di interruzioni della gravidanza richiesta da giovanissime, risultano essere loro a detenere il «primato» degli aborti tardivi.

La paura della famiglia, la rimozione psicologica del loro stato di gravidanza — che spesso tengono nascosto fino a che è possibile — l'ignoranza.

Secondo il «Planning Familial», con una buona legge e ben applicata dovrebbe quasi

scompare il fenomeno degli aborti tardivi; ma mai del tutto: ci sono cause psicopatologiche, sociali o accidentali che non paiono facilmente rimuovibili. Il caso dei due medici arrestati ha riaperto in Francia una discussione che tutte conosciamo perché a lungo sugli stessi problemi ci siamo scontrate e arrovelate quando era in discussione in Italia la legge sull'aborto.

Fino a che punto può arrivare l'autodeterminazione della donna? Quando un feto può essere considerato persona, e quindi gli va garantito il diritto alla vita indipendentemente dalla volontà della madre? Quando è in

grado di sopravvivere autonomamente (7 mesi oggi, ma con il progresso della scienza?). Il concetto di vita è solo biologico (una volta esclusa l'interpretazione religiosa), o deve misurarsi socialmente? E quale vita per un figlio non voluto? Queste sono solo alcune delle infinite domande a cui in Italia non abbiamo saputo dare risposta, oltre che affermare la non punibilità della donna che interrompa la gravidanza in qualsiasi momento. Ma la contraddizione tremenda tra la libertà della donna e la capacità procreatrice del suo corpo resta e non può essere sommersa da realistici discorsi sulla contraccezione. Forse è vero che un feto è un figlio quando la madre lo considera tale, lo vuole come figlio? o forse è giusto dichiarare il diritto alla sua esistenza fin dal momento del concepimento? Forse, invece sarà solo una lontana, ma necessaria, rivoluzione antropologica che potrà stravolgere la contraddizione alla radice.

Padova: un'assemblea per il '7 aprile'

Il «Coordinamento Donne» di Padova convoca per il prossimo 8 novembre un'assemblea alle ore 17 al teatro Ruzzante per discutere sul caso «7 aprile». Nel volantino di convocazione si dichiara la disponibilità a una attiva partecipazione al convegno che si terrà, probabilmente a Roma, alla fine di novembre, promosso dal Coordinamento nazionale dei Comitati 7 aprile. Si legge tra l'altro che «la consapevolezza dell'irriducibilità dei propri bisogni al sistema dello sfruttamento è ciò che qualitativamente ha connotato le lotte delle donne in questi anni; dalle manifestazioni nelle piazze per l'aborto alle lotte per organizzarsi autonomamente nei posti di lavoro, per i servizi sociali gratuiti, contro il lavoro precario.

L'autodeterminazione dei nostri comportamenti, il rifiuto del lavoro domestico, l'estra-

neità all'etica della famiglia hanno rappresentato la pratica quotidiana di una diversa qualità della vita e dei rapporti. E' anche questa identità politica e culturale che si vuole distruggere. Ma non siamo disposte a farci ricacciare indietro (...).

Chiedendo la liberazione degli imputati del 7 aprile e l'immediata celebrazione del processo le donne del coordinamento si impegnano in particolare modo nella controinformazione e nella mobilitazione per Alisa Del Re, accusata di aver partecipato a due rapine a mano armata avvenute tra la fine del '77 e l'inizio del '78, nel territorio vicentino. Alisa produce per entrambe le rapine alibi confermati da numerosi testimoni, inoltre è in corso una perizia medico-legale perché Alisa, per alcune lesioni subite, è parzialmente inabile alla mano sinistra, la mano con cui avrebbe strappato la borsa al portavalori. Durante tutti questi mesi di detenzione Alisa Del Re è stata continuamente trasferita da un carcere all'altro, malgrado le sue precarie condizioni di salute. Attualmente è detenuta nel carcere di Venezia.

A Bologna si discute dell'assassinio di Cristina

Ieri abbiamo parlato di Cristina. Morta, uccisa, violentata e sevizata. Trovata nei pressi di Bologna una settimana fa. Una notizia atroce. Nessuno la ritiene degna di essere ripresa, continua il silenzio stampa. Probabili strumentalizzazioni? Tentativi di sopraffazione? Interessi politici? Poca chiarezza? Impotenza? Tutto ciò si mescola alla morte di una ragazza di 20 anni. Stuprata.

Le compagne di Bologna, riunitesi lunedì sera al Collegio universitario per discutere le possibili iniziative da prendere in questa settimana, come una conferenza stampa, e una assemblea cittadina, hanno dovuto concludere la riunione senza alcuna decisione: dei compagni, che avevano conosciuto Cristina, hanno voluto partecipare alla discussione, provocando così uno scontro sulle «assemblee miste».

Alcune compagne, ritenendo di aver ancora bisogno di parlare tra donne, proponevano di continuare l'assemblea «sepa-

rata» mentre, in un'altra parte della sala, iniziava la discussione con i maschi. In ogni caso, c'è unanimità nel voler continuare a tener viva l'attenzione dell'opinione pubblica sulla morte di Cristina, considerando anche che la polizia punta ormai sulle solite storie di cronaca nera. Non si vuole che la morte di Cristina cada nel dimenticatoio.

Nel corso dell'assemblea si è parlato anche più in generale della violenza: quella quotidiana e quella che si rischia per le strade; si è parlato pure dei maniaci che la polizia ben conosce, ma che continuano a girare tranquillamente per la città...

A Roma poi si dovrebbe tenere un'assemblea mercoledì mattina a Lettere. Un gruppo di compagne, sempre di Roma, ha deciso di costituirsi parte civile al momento in cui si arriverà al processo e vi saranno degli imputati. La costituzione contro ignoti, infatti, non è prevista dalla legge.



1 Entrano, sparano, uccidono: per rapire? Lo scenario: un'ospedale

Uccisa una donna, tre persone ferite al «Cardarelli» a Napoli.

1 A pochi giorni dal «San Valentino» milanese, a Napoli si presenta un'altra tentata strage, nuovamente, all'apparenza, una «storia di malavita». E il senso preciso di questa parola «malavita» sfuma e si stinge, i margini che la dividono dalla «vita» si confondono. Per chi ha voglia, naturalmente, di porsi il problema fuori dall'ovvietà. In molti casi però, il dilagare oltre le barriere culturali e psicologiche, di questo «mondo della malavita», prende corpo in maniera più diretta e violenta. Attraverso la morte, ad esempio, di chi non c'entra con i fatti. Così, mentre la sparatoria di Milano attiva un settore della cronaca, per l'esattezza quello della cronaca «nera», lasciando in secondo piano la pur indiscutibile appartenenza delle vittime al numero degli umani, l'irruzione nell'ospedale di Napoli, che fa parte della storia oscura delle vendette tra delinquenti, spinge al compianto e costringe all'umanità in considerazione della morte di una donna innocente. Assolutamente estranea ai fatti. A tutt'oggi, non solo per alcuni ma per tutta l'opinione pubblica, morti che pesano come montagne e morti leggere come piume.

Napoli, 6 — Ospedale Cardarelli, reparto neurotraumatologico. La corsia è quasi al buio, vicino al letto due carabinieri piantonano un ricoverato. Altre persone assistono, accanto ad altri letti, parenti o amici. Poco dopo le tre del mattino fanno irruzione nella stanza due uomini armati e mascherati. Sparano all'impazzita, «tenendo la pistola con due mani» — secondo un testimone — («la perizia balistica dirà che hanno sparato proiettili 7,65 blindati»). Gli agenti rispondono al fuoco, bloccando i due sulla porta. Dopo un attimo di esitazione i due si precipitano fuori, inseguiti nel corridoio da altre raffiche che non li raggiungono. Con un complice che teneva a bada gli infermieri si precipitano alla macchina gui-

data da un quarto uomo. Spariscono sgommando.

Il comando, che aveva il compito di far evadere o forse uccidere il pregiudicato piantonato (la cosa resta da chiarire) ha comunque sparso del sangue. Una donna, che sedeva presso il letto del marito, è rimasta uccisa, i due carabinieri sono entrambi feriti e un proiettile ha raggiunto alla spalla un ricoverato.

La storia ha un risvolto (o meglio un precedente) poco chiaro: il pregiudicato piantonato al Cardarelli, aveva tentato di evadere il giorno prima dalla Pretura di Frattamaggiore. L'era stato trasferito dal carcere di Poggioreale, sostituendosi ad un altro detenuto che doveva esservi giudicato. Nel tentativo di evasione, lanciandosi dalla finestra del secondo piano, si è ferito alla testa. Per questo viene ricoverato al Cardarelli di Napoli, in neurochirurgia appunto.

Il particolare della sostituzione è strano: sembra impossibile che gli agenti non si siano accorti di aver portato via l'uomo sbagliato. La magistratura ha aperto due inchieste, penali e civili.

2 Milano. Il fascicolo intestato «Strage di via Moncucco», aperto dalla questura di Milano subito dopo il ritrovamento degli otto cadaveri nel ristorante «La strega», diventa sempre più voluminoso: si arricchisce di rapporti, di testimonianze (scarne), di precedenti penali delle persone coinvolte. Ma tutto ciò non contribuisce a dissolvere il mistero che circonda la strage. Il movente rimane sconosciuto. «Niente di nuovo» è stato, stamane, il laconico commento del dirigente della squadra mobile milanese, Antonio Pagnozzi.

Gli investigatori sono sempre convinti che si sia trattato di una punizione per uno «sgarro». E la loro convinzione è estesa nel considerare sicuramente Tonino Prudente, il proprietario del ristorante, uno dei bersagli. Il solo? Qui la domanda rimane senza risposta. E' molto più verosimile che con Prudente si intendessero colpire altre persone, probabilmente i due sudamericani, che si trovano quella sera nel ristorante.

Per quanto riguarda l'autopsia sui corpi delle otto vittime, essa è stata programmata per domani. Dall'esame e dalla successiva balistica, gli inquirenti contano di ottenere qualche elemento utile per stabilire il numero degli assassini, o quanto meno, il numero delle pistole che hanno sparato.

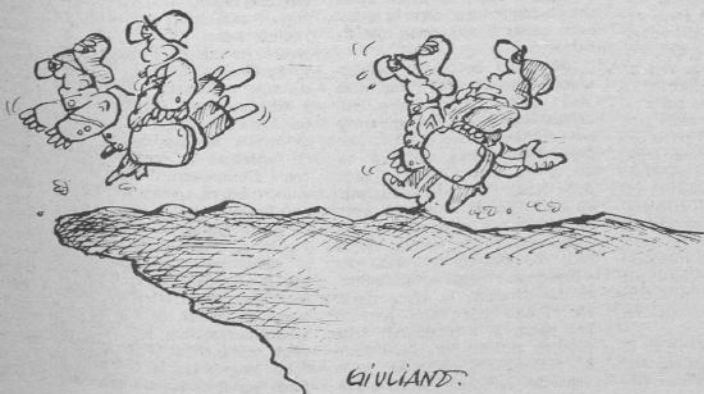
3 Il Consiglio dei ministri sta discutendo la bozza per la riforma di polizia che presenterà entro oggi alla discussione del Parlamento. Purtroppo dopo anni di lotta da parte dei poliziotti si andrà all'approvazione di una legge farsa.

Verranno messe da parte tutte le principali richieste dei poliziotti. Con la nuova riforma i poliziotti non potranno iscriversi a nessun sindacato, se non quello autonomo, non avranno diritto di sciopero e dovranno rinunciare all'obiettivo della smilitarizzazione. Rogioni presenterà un testo pieno di compromessi e di cedimenti a quelle forze politiche che hanno sempre avversato la formazione del sindacato nonostante a parole si dichiarassero favorevoli. La tendenza del nuovo governo in questo periodo è stata quella di ascoltare sempre e soltanto le forze più reazionarie all'interno della PS facenti capo specialmente alla rivista «Ordine Pubblico».

Buono:

Gorizia-Cormons, sabato 10 novembre ore 20,30 al Teatro Comunale manifestazione spettacolo in sostegno al quotidiano «Lotta Continua».

IN PREVISIONE DI EVENTUALI SCIOPERI DEI CONTROLLORI DI VOLO, ISTITUITO UN REGOLARE SERVIZIO AEREO DI CARABINIERI PER LA SARDEGNA.



2 «Niente di nuovo» nella strage di Via Moncucco

3 Oggi in discussione la riforma di PS

Nella bozza in discussione al parlamento sono state escluse tutte le richieste avanzate dai poliziotti

DOPO IL CONGRESSO RADICALE «IL PARTITO NE È USCITO MOLTO BENE», dicono due parlamentari del PR

Roma, 6 — Congresso finito, giornali pieni di polemiche. Abbiamo raccolto le dichiarazioni di due parlamentari radicali che a Genova non sono stati. La prima è di Adelaide Aglietta, che è stata a Parigi per Jean Fabre. La seconda di Gianluigi Melega che non è stato né a Genova né a Parigi

Aglietta: «Il partito ne è uscito molto bene per due motivi. Il primo è la linea politica, su cui secondo me si è raggiunta chiarezza e compattezza. Questo nonostante la fase preparatoria nella quale alcune manovre pregressuali, a sostegno delle quali si è mossa anche la grande stampa, hanno tentato di deviare l'andamento del congresso dalla ricerca di una linea politica unitaria. Nel congresso è stata ribadita la democrazia interna. I dati sui congressi e sui consigli federativi hanno ribadito che nell'ultimo anno diciannove consigli federativi convocati su decisione cruciali hanno deliberato all'unanimità. Anche il congresso straordinario che ha deciso la nostra presentazione e la formazione delle liste ha deciso all'unanimità. Lo stesso andamento del congresso ha mostrato una grossa capacità di decisioni autonome.

Queste valutazioni spaziano via le illusioni su una presunta trasformazione del partito radicale in senso autoritario.

Il secondo elemento positivo è stata una grossa chiarezza durante lo svolgimento dei lavori congressuali. Devo dire che questo è avvenuto soprattutto per merito di alcuni compagni, che, esponendosi personalmente, hanno evidenziato le contraddizioni aiutandole a trasformarsi in consapevolezza politica. Penso a Negri, Vigevano, Boneschi, Sandroni, grazie alla coerenza dei quali il congresso è riuscito a concludersi con una prospettiva politica chiara.

Io personalmente ho vissuto il congresso con molta partecipazione anche se sono stata lacerata perché il vedere concretarsi in persone fisiche e in comportamenti un modo di far politica che credevo estraneo al partito radicale, mi ha aperto una contraddizione anche di tipo personale. Non ho mai però pensato di abbandonare il partito o anche il Congresso: quando sono partita per Parigi, per fare una cosa che ritenevo giusta, l'ho fatto con molti problemi.

Alla fine sono uscita bene dal congresso perché, dopo aver accettato la situazione per come si presentava mi sono accorta che nonostante tutto nel parti-

to certi valori continuano ad esistere e a prevalere anche se richiedono costi personali elevati. Oggi sono convinta di avere aumentato la solidarietà che mi lega ad alcuni compagni e contemporaneamente la chiarezza rispetto ad altri».

Gianluigi Melega, deputato radicale non iscritto al PR ci ha rilasciato questa dichiarazione:

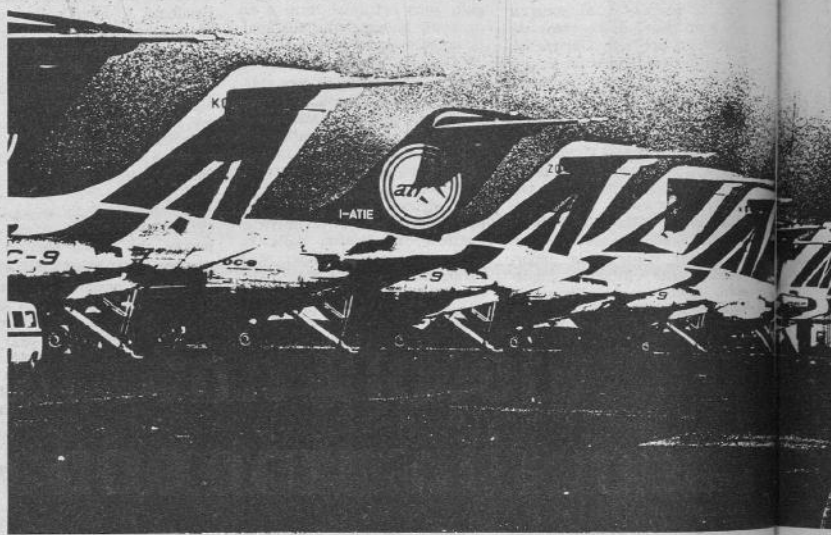
«Penso che il congresso di Genova sia stato un momento molto importante di crescita del partito. La scossa fisiologica del passaggio di consegne tra i dirigenti passati all'attività parlamentare (Spadaccia, Stanzani, Aglietta, De Cataldo, Teodori, ecc.) e quelli che hanno preso il posto e, a mio avviso, del tutto normale. Certo, se si fanno paragoni con la vita burocratizzata e arteriosclerotica di altri partiti, il bollore radicale può essere scambiato per la fine del mondo. Conosco personalmente solo alcuni dei nuovi dirigenti: Ripa, Signorino, Danieli, Vigevano, Bandinelli. Hanno tutti, ciascuno a suo modo, qualità umane e politiche straordinarie, uno straordinario spirito di abnegazione, capacità di lavoro e intelligenza politica fuori dal comune. Credo che il PR andrà incontro a una stagione di successi stupefacenti.

I giornalisti presenti, descrivendo le buriane del congresso, non si sono mai chiesti come mai un partito di men di tremila iscritti raccolga più di un milione e 200 mila voti. Ci sono tanti motivi per questo, ne cito uno solo: tra noi non c'è un solo ladro di denaro pubblico, se saltasse fuori dovrebbe cambiare partito. Nessuna baruffa congressuale potrà cancellare, nella coscienza degli italiani questa, come tante altre caratteristiche del PR.

Sono sempre più ammirato della ragazza degli estensori dello statuto del PR, che vuole la separazione netta tra partito e gruppo parlamentare. Personalmente, non ho messo piede a Genova. L'esperienza di questo congresso insegna, a mio avviso, che in futuro tutti i parlamentari dovrebbero rigorosamente astenersi dall'apparire in congresso a qualsiasi titolo».

Controllare il risultato raggiunto, bloccare il tentativo, disciplinare il diritto di sciopero sono ora gli obiettivi immediati. Capire perché gli interessi militari permeano tutta la società civile

Ma che Pertini e Pertini. Il generale non ci sta!



«Peccato che non sono io a comandare in aeroporto; al momento delle dimissioni mi presenterei con la pistola in pugno, direi all'ufficiale o sottufficiale: ti ordino di andare a lavorare! Se si rifiutasse... pum! gli sparerei un colpo in fronte e poi... voglio vedere se processeranno per omicidio un generale che ha difeso l'onore delle forze armate!». Così un generale d'aeronautica ha consegnato alla «storia» il suo punto di vista omicida nel giorno del «cielo rosso». Era il 19 ottobre scorso, un venerdì: altri mille controllori militari del traffico aereo rendevano esecutive le dimissioni della loro funzione. Nell'arco di tempo di 6 ore lo spazio aereo italiano veniva dichiarato pericoloso e quindi proibito ai voli internazionali e nazionali. A quel «generalissimo» il cielo, probabilmente, piace «nero» piuttosto che «rosso», i suoi modelli di capi di Stato si chiamano Franco, Pinochet, Videla, Geisel. Ma cosa c'è dietro un simile comportamento? Si tratta di una «guasconata» isolata? E' l'affermazione sconnessa di un megalomane in alta uniforme al quale sono saltati i nervi, oppure la spia di fenomeni sotterranei di più ampia portata che attraversano la «società militare» nel nostro paese?

«Su una rivendicazione di lavoro di 1.200 persone si tenta di far passare una manovra autoritaria. L'impressione è che vogliamo metterci in mezzo per colpire la democratizzazione nelle forze armate. Ormai i vertici dello Stato Maggiore lo sapevano che il controllo del traffico aereo lo avrebbero perso: è civile in tutto il mondo. Dunque si puntava sulle provocazioni e sull'esasperazione dei controllori per ben altri scopi...».

«...infatti il nostro movimento viene da lontano, parte insieme alle richieste di rappresentanza, di espressione diretta dei pro-

blemi dei militari democratici, alle quali abbiamo partecipato con le prime forme di lotta, come lo sciopero bianco...».

Due giudizi, due protagonisti della vertenza per la smilitarizzazione del controllo del traffico aereo: un ufficiale e un sottufficiale. Un commento ragionato a qualche giorno di distanza dal decreto legge che, con la smilitarizzazione del settore, segna una svolta storica, dopo 27 anni di indifferenza delle autorità militari e civili e di dolose omissioni governative. Uno sbocco imposto da una lotta esemplare condotta interamente da «lavoratori militari».

Ma le reazioni vanno ben al di là della normale conflittualità di una vertenza di lavoro. Il pesante ricatto dell'isolamento internazionale del paese gettato dal governo Cossiga sul piatto della trattativa. Una riunione, quasi un «pronunciamento», di una trentina di generali e alti ufficiali delle tre armi. Un ministro della difesa coinvolto in contatti «privati» con i capi militari, resi pubblici solo a cose fatte. Un intervento rischioso del presidente della repubblica, come capo supremo delle forze armate. Le denunce per ammutinamento contro i militari dimissionari. «La posta in gioco si è rivelata più grossa del previsto» — è un sottufficiale che parla — «Le provocazioni sono state tante: prima, durante e dopo le dimissioni. Alcune clamorose. L'iniziativa dei dimissionari all'inizio aveva pochissime possibilità di successo. Eppure molti ci aizzavano palesemente ritenendo di poter strumentalizzare il movimento per altri fini. I colonnelli facevano il giro delle basi per istigarci, ci urlavano in faccia «se non vi sta bene andatevene!»».

«Il quotidiano «Il Tempo» di Roma, quando le dimissioni erano appena 300 le gonfiava fino

a 800. Al centro regionale di controllo del traffico aereo di Montevendia (Padova) hanno perfino tolto i lettini dove i controllori riposavano di notte, a turno. Stessa cosa hanno fatto a Roma». «L'obiettivo era chiaro», secondo il giudizio dell'altro interlocutore che è un ufficiale: «Spingerci all'esasperazione, ad atti di aperta insubordinazione, per legittimare una ulteriore riduzione degli spazi democratici nelle forze armate, già ridotti al minimo, far passare un Regolamento per l'elezione delle rappresentanze militari addirittura più arretrate di quelle in vigore prima del '75-76: la «legge dei principi» è rimasta un pezzo di carta. Ma la rete delle provocazioni si è estesa anche fuori delle sedi di lavoro. Nei gruppi di studio per la riforma civile del settore, in cui sono presenti nostri rappresentanti, c'è un certo colonnello Sabatini che ci ha apostrofato come estremisti. Il giorno delle dimissioni si è raggiunto l'apice: alla frase del generale pronto a far fuoco sui dimissionari, facevano eco affermazioni diffuse come «questi ammutinati e spergieri hanno vinto una battaglia ma non la guerra: i morti li conteremo alla fine!»».

Nei giorni successivi nei comandi e nei circoli militari sono stati affissi fogli dattiloscritti anonimi (poi fatti scomparire) con scritte pazzesche: si parlava della nostra vertenza come di un attacco contro l'onore delle forze armate. A Villafranca e alla Scuola di guerra aerea di Firenze, in altre 3 o 4 sedi aeroportuali, sono stati affissi fogli con attacchi a Pertini per «ingerenza» negli affari militari. Le denunce, le visite mediche fiscali per farci passare per pazzi, le intimidazioni delle procure militari in quasi tutte le sedi, le rappresaglie e le vendette meschine sono all'or-

dine del giorno. Per esempio, pochi giorni dopo le dimissioni (poi, come è noto, ritirate) un aereo militare con a bordo il comandante dell'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, stava per atterrare all'aeroporto di Napoli. Era secondo nell'ordine di atterraggio ma voleva per forza atterrare per primo. Dalla torre non gli è stato consentito. Appena il «signor generale» è atterrato, ha convocato d'autorità il controllore «responsabile» di aver fatto rispettare il regolamento e la sicurezza del volo: l'ha torchiato per ore, sottoponendolo ad un vero interrogatorio. Poi è andato a mangiare e l'ha lasciato chiuso in una stanza. E' tornato e ha continuato a interrogarlo fino a tarda sera».

«Se lo scopo era esasperarci, hanno fallito», riprende il dialogo con il sottufficiale. «Lo schieramento delle alte gerarchie militari ha mostrato crepe, divisioni, incertezze, non è stato compatto. Il principio di autorità è stato incrinato. Ad esempio il colonnello Ranza di Padova, note persecutore di sottufficiali democratici, aveva chiamato i carabinieri per arrestare i dimissionari. Stavano per arrivare, quando da Roma è giunto l'ordine di ritirarli. Il colonnello ha esclamato: "Dove sono i miei generali? Mi hanno abbandonato!". Per i comandanti di livello intermedio che hanno sostenuto lo scontro diretto con i dimissionari, è stato drammatico essere spesso sconfessati dai livelli superiori. La partita si gioca ormai su altri livelli: i posti di potere da accaparrarsi nella nuova agenzia civile per il controllo del traffico aereo (per meglio ottenere questo scopo si tenterà di piazzare al vice-commissariato uno staff di piloti militari di fiducia dello Stato Maggiore); la richiesta di fondi per il cosiddetto ammoder-

namento dell'armi (L'armata nautica vuole la legge civile, come la marina, che ha la data di acquisto nuovo sofisticati armamenti). I democratici le rappresentanze dei militari per essere in una via a noi sconosciuta. Incomuni a noi sconosciuti. Passare generali volere, anzi principio di autorità quel tendere a tutto quel vogliono altro».

Fin qui, a dista sui fili del, con due i protagonisti sommo mento. Con l'esito i tivo ragazzino la smilitazione, delle torri zione del controllo, la manovre lo — e che legge il di disciplinare gli obie immediati».

Ma sul suo quasi fanti sono presentati, ques provvisoriamente, della pal quali: la (in qu la difesa del paese, i caso «a» namento «vi progetti» ma sulla forze armate. Il contro tenza di «berghing» volano i generali «mente piazze che, Stato Maggiore, vorre le torri di «piuttosto ro far «che» armi fa sicurezza rapporto sofisticata (TRO), subalterno militare».

La «questo» di un set fiera dalle «tecnol industriale aeronautico avanzato, «tutto alle i interrogando opet sociali, «aria, è ar alla simpatia: qu ma sempre «interessi, e come «perman stiche per «civile»; se stessi «area Fatta a cura di

Milano, Liceo Classico Manzoni, Assemblea Generale in palestra.

— Chi vota per la prima mozione presentata dalla FGCI MLS e DP?

— Chi vota per la seconda mozione presentata da Lotta Continua (sic)?

— Chi vota per la terza mozione di C.L.? (bordata di fischi).

— Chi vota per la quarta mozione del Collettivo di Controinformazione?

E' passata la prima mozione, l'Assemblea decide per lo sciopero: (Applausi).

Be', erano sette anni che non mettevo piede in una assemblea di studenti medi e mi pare di notare esteriormente non siano cambiate molte cose da una volta: sempre una sfilza di mozioni, sempre un andirivieni di persone, sempre lo stesso modo di porsi dei leader; mi ha colpito però che su circa 400 persone presenti solo poco più di 100 abbiano partecipato alle votazioni e non posso credere che sia colpa solo dell'audio.



Il ritorno di un trentenne in un'assemblea di studenti di Milano

A scuola con disimpegno E con l'alcool che torna di moda

Forse ha ragione Fulvia: se al Manzoni ci fosse il partito del «disimpegno» raccoglierebbe più del 50 per cento degli studenti. Ecco cosa c'è di diverso: il gioco delle istituzioni è entrato nella scuola ed è un gioco che non soddisfa, non piace, estranea gli studenti; mi sembra proprio che nessuno si senta coinvolto personalmente.

Mi avvio verso un bar per fare una chiacchierata, per cercare di conoscere questi «nuovi» sedicenni così martellati da tanti falsi miti, così diversi esteriormente, così sempre irrequieti ed esibizionisti e nello stesso tempo stranamente calmi, sottomessi. Fulvia e Anna fanno parte del Collettivo di Controinformazione, dopo che per un anno sono state «accalappiate» da Lotta Continua per il Comunismo, al pomeriggio lavorano a Radio Black-Out.

Per strada incontriamo Simonetta che si unisce a noi; parlano volentieri, tranquillamente, senza pregiudizi o mistificazioni e già questo mi stupisce, non ripropongono l'idea che mi sono fatto dei sedicenni. Mi spiegano che nelle riunioni a scuola non si fa altro che parlare di questo o quel professore, delle materie, dei fascisti e dei decreti delegati... sempre decreti delegati, sempre parlare, qualche cartello e basta. Eppure a scuola fa un freddo cane (non hanno ancora acceso il riscaldamento), eppure a scuola c'è gente che si buca e forse uno che spaccia, eppure aumentano i «due» in greco e latino.

Il corpo insegnante è praticamente inesistente, o meglio, schierato sull'altro fronte, di precari neanche l'ombra, probabilmente ce ne sono ma non hanno mai preso posizione all'interno della scuola.

Dei 61 operai della Fiat ne hanno discusso poco nelle loro riunioni e solo in termini di repressione, mi spiegano che non è facile fare dei cartelli e as-

sumere delle posizioni precise se non si riesce a capire a fondo il problema: la ristrutturazione, il ruolo del sindacato, il PCI, sono a loro estremamente lontani, solo slogan e frasi fatte, si ricordano solo vagamente dell'Innocenti e dell'Unidal.

Fulvia mi fa capire che loro devono ricominciare da capo: 10 anni fa il bisogno di trasformazione, di un nuovo tipo di cultura, derivava da un'analisi della società che non permetteva mediazioni... ma ben presto «dall'immaginazione al potere» siamo passati «all'alienazione al potere» e da qui all'autodistruzione. Ma la struttura scolastica non è certo rimasta a guardare... così gli studenti oggi si ritrovano ad «apprendere» in una scuola che si è riorganizzata, a vivere tra il fantasma del benessere negli occhi dei genitori e il fantasma del '68 negli occhi dei fratelli maggiori.

Un piccolo esempio emblematico: a Milano, ultimamente, 2 manifestazioni, quella per il processo Zibecchi... età media dei partecipanti 16 anni, manifestazione per la liberalizzazione del fumo... età media dei partecipanti 30 anni!

La vita a scuola non è più un momento aggregante, in classe non esiste possibilità di dialogo, si sentono tutti molto lontani; ci si trova nei «corsi» per farsi uno spirito, ma anche questo è diventato un «tanto per fare qualcosa». Mi spiega Anna che, spesso, il sabato sera, vengono organizzate delle feste a casa di qualcuno appositamente per fumare e bere, quasi fosse un rito, con un corollario di proposte che vanno dal ballare «all'orgia sfrenata»... una noia pazzesca. Sono quelli che poi al mattino a scuola fanno i «dadai-sti»: i diversi, sempre pronti a farsi notare, gli artefici del nonsense... i rivoluzionari; e poi sempre al bar: ci si riunisce al bar, quando si bigia si va al bar e si beve, si beve molto...

l'alcool è tornato di moda. Ognuno cerca di uscire dalla monotonia come meglio crede, magari dividendosi in gruppi riconoscibili esteriormente per cui a scuola puoi trovare dai «ciellini» vestiti alla collegiale, sempre in ordine, fini, un po' aristocratici, fino ai «fioruccini» che giocano a fare i punk; è un po' l'edizione riveduta ed aggiornata di quello che una volta era la contrapposizione eskimo-jeans da una parte e ray-ban / barrows dall'altra.

E così, finite le ore di lezione, si cerca di sopravvivere a Milano: di soldi ce ne sono sempre pochi per cui ci si arrangia con dei lavoretti, in genere babysitter a 1000-1500 lire l'ora, insomma appena sufficiente per comprarsi dei vestiti e dei dischi. Rimango stupito all'idea dei vestiti ma mi spiegarono che senza un minimo di autonomia finanziaria devono comprare quello che vogliono i genitori: per cui niente gonne a fiori, camicioni e golf larghi. Per quanto riguarda i dischi, Guccini e Dalla senz'altro e, anche se è una stronza, Patty Smith e poi Lou Reed, ecc., insomma sempre il sacro ed il profano... a morte la disco music.

Però raramente vanno a ballare: — A parte che è difficile uscire la sera (sempre inventare una balla o avere un accompagnatore «garantito»), poi l'unico posto è al «2001» ed è un po' squallido, è meglio ballare da sole o in pochi in casa. E' vivere a Milano che appiattisce tutto: il tempo libero esiste ma il guaio è che non si riesce ad utilizzarlo... e non è un problema solo dei sedicenni.

E l'amore? All'unanimità non credono nella coppia, nella coppia aperta, negli «intralazzi»; certo l'ideale sarebbe riuscire a vivere una storia insieme con lealtà e senza interferire sulle proprie scelte, solo che i condizionamenti esistono, esiste la gelosia, esiste l'incomunicabilità e poi si è stufo di tanti bei discorsi iniziali che vanno regolarmente in

fumo, ma non esistono delle regole: ognuno imposta un rapporto seguendo solo se stesso, dice Fulvia: mia sorella maggiore si «mena regolarmente» col suo uomo e stanno bene insieme, questa roba del picchiarsi esiste anche fra molti miei amici, ci stanno male, si odiano e dicono di amarsi... io non li capisco molto.

E i rapporti con i genitori? Simonetta mi racconta che un anno fa è scappata da casa ed è andata a vivere per quasi 2 mesi a Roma con degli amici: ne parla con molta nostalgia, in quell'ambiente si trovava bene, specie per le persone che aveva conosciuto: purtroppo poi i suoi l'hanno ritrovata, ed è dovuta tornare a Milano. Adesso sta male; in casa non si può parlare, discutere, c'è un'incomprensione totale per cui fa finta di niente e tira avanti, aspetta solo di avere 18 anni per andarsene e questa volta senza impedimenti.

I genitori di Fulvia sono divisi da 8 anni e lei è orgogliosa di sua madre per la scelta che ha saputo fare, ne parla con dolcezza e poi soggiunge: «è ancora una bella donna! Anna mi dice che desidererebbe avere un fratello con cui dividere le sue esperienze, con cui fare un sacco di cose insieme, insomma qualcuno con cui parlare anche quando si è a casa».

Non è il caso di trarre delle conclusioni o di cimentarsi in inutili analisi, l'abbiamo già fatto troppe volte e probabilmente questo spaccato del Manzoni non è neanche generalizzabile, è soltanto una componente del mondo dei giovani, degli studenti medi, ma sono allegro: non sono marziani e hanno tanta voglia di parlare di loro.

Chiedo a Anna se si sente una pessimista:

— Io? No, senz'altro!... Soio che c'è il buio tutt'attorno.

Roberto Zappa
con l'indispensabile aiuto di
Fulvia, Anna e Simonetta



personali

COMPAGNO 25 anni con desideri omosessuali mai liberati, aspetto piacevole e virile, cerca compagno possibilmente con le stesse caratteristiche età 18-30, indispensabili discrezione e aspetto non effeminato, gradite buona presenza e voglia di volare senza perdere di vista la terra, c.I. 42746194, fermo posta Cordusio - Milano.

MI andrebbe di scambiare due chiacchiere con altre amiche e amici, potete telefonarmi allo 06-319981, Franca.

26ENNE pecora nera di famiglia per bene cerca urgentemente compagna disposta a redimerlo per cercare con lei una maniera di vivere ricca di umanità e di fecondità ricerca interiore, risponde con annuncio, Hans.

SOLO un miracolo potrebbe far coincidere il mio ritmo di vita con il tuo e stabilire un accordo tra due silenzi. Compagna non importa la tua età se ce n'è e voglio creare insieme a te improvvisi e inaspettati entusiasmi, tenere inteso, un respiro, un gesto, un pianto, che significano vitalità, Piergiorgio Pizzuti, via S. Silvestro 2 - 00019 Tivoli (Roma).

PER Patrizia, Vorrei tanto rivederti, ma non so decidermi su cosa sia giusto o no, se puoi, vuoi farlo tu? Gino.

PER Stefano che cerca compagni interessati alla fantascienza rivolgersi a Nicola, l'indirizzo è al giornale.

PER Pino di Villa Castelli (Brindisi), è prevista la libertà per la prima settimana di novembre, abbi pazienza io non ho tue notizie, cari saluti, Severino.

CHICO (Vincenzo Ottolini). Dove sei? Ci siamo conosciuti nel Coroneo in

Trieste, una primavera 4 anni fa, chiunque ne sappia qualcosa mi telefoni, Peter Jan (02-2367434).



cerco o offro

CERCO in affitto furgoncino o furgone per 20 giorni con prezzo da stabilire, telefonare allo 06-394444, ore pasti.

PER riparazioni e messa a punto meccanica pianoforti, rivolgersi allo 06-435287.

CORSO di pittura su stoffa, durata 8 settimane, inizio mercoledì 14 novembre alle ore 17.30-19.30, tel. Ida 06-3497159.

URGENTEMENTE venduto moto Gilera 124 c.v., motore ottimo, assicurata fino aprile '80, lire 220.000, tel. 06-7475562, Manlio.

VENDO una canadese da 68 posti, tel. 06-4248935, Marco.

VENDO lettino per bambino pieghevole, laccato in rosso con tela jeans più materasso, tutto come nuovo, regalo a chi lo compra qualche lenzuolino, completo di sotto e sopra, lire 30 mila, vendo anche rete matrimoniale mai usata lire 30 mila, Patrizia e Tonino, 0774-360183.

PARTITO federalista cerca ciclisti in buono stato, macchine da scrivere elettriche, e non usate in buono stato, libri e riviste usati di tutte le specie, purché non mancati di pagine, per la realizzazione dell'associazione culturale italiana federalista, scrivere: Partito federalista, piazza S. Francesco 2 - 44600 Bologna, o telefonare allo 051-424880.

CERCO casa in affitto, zone Prenestino, Collatino, Centocelle, Torpignattara, Tiburtino centro e Casilino. Telefonare a Paolo: 4385544 dalle 9 alle 16.30, giorni lavorativi.

ROMA. Cerco persona lingua madre spagnola per due ore di conversazione

settimanale. Telefonare al 4954863.

VENDESI cinque rotoli seminovi di moquette riccia per L. 40.000. Telefonare dopo le 21 al numero 06-7485901.

ROMA. Cerco urgentemente stanza da dividere in appartamento con compagna possibilmente nei pressi dell'Università. Tel. 240586. Lasciare recapito telefonico Antonella.

ROMA. Giugiana cerca urgentemente lavoro come baby-sitter la mattina; Tel. 5566287.

CERCO. urgentemente lavoro e compagni disposti a coabitare. Raffaele. Rivolgersi al giornale.

ROMA. Studentessa di biologia offresi per ripetizioni di matematica e scienze per studenti scuole medie e liceo classico; Tel. 389957 ore pasti chiedere di Anna.



pubblicazioni

E' USCITO da qualche settimana il numero 2 di ottobre-novembre 1979, della rivista «Lotta Continua per il comunismo», tratta il problema della repressione, del patto sociale, del fascismo diffuso o sociale, della fase politica determinata dal governo Cossiga. Ci sono inoltre interventi riguardanti il nucleare, il decentramento produttivo, la sovrastruttura (o struttura) culturale, ecc. Le copie della rivista si possono richiedere da parte di singoli o di librerie interessate alla: sede di Caserta, vico Solfanelli 5, tel. 0823-443890 (per il sud), sede di Milano, via dei Cristoforis 5, tel. 02-6595432 - 6595127 (per il centro-nord); sede di Torino, corso S. Maurizio, tel. 011-835695 (per il Piemonte e zona Imperia-Ventimiglia).

IL TERRORISMO è dello Stato la lettera ciclostilata di Sergio Guimini al capo della repubblica più libera del mondo, va richiesta allegando il francobollo per la spedizione, al periodico «Fuoco», via Morello 14 - 15033 Casale Monferrato.

FUOCO a Roma è reperibile quando ci si ricorda di mandarlo in una decina di posti tra cui sicuramente e puntualmente in un paio di edicole della stazione e alla libreria Uscita di via dei Banchi Vecchi.

POESIA, solo poesia, all'insegna della sperimentazione e del rischio, il numero 20 di Fuoco contiene dieci interventi di: Guido Savio, Vittore Baroni, Giacomo Bergamini, Carlo Marcello Conti, Flavio Ermini, Totò Sottile, Vittorio Baccelli, Virgilio Papini, Enzo Minarelli e Fulvio Milano. Richiederlo a Redazione, via S. Giorgio 33 - 55100 Lucca, inviando in cambio una poe-

sia o un contributo (meglio se entrambi).

ALTERNATIVE, terrà una riunione nazionale dei collaboratori mercoledì 7 novembre a Roma alle ore 16 presso la sede del Kronos in via G. B. Vico 20, chiunque sia interessato a conoscerci e/o a collaborare alla rivista è invitato a intervenire.

ALTERNATIVE comunica: il n. 3 è ormai pronto (era ora, lo sappiamo), per averlo i non abbonati attendono prossime notizie su LC. Il prossimo 7 novembre si terrà a Roma una riunione nazionale dei redattori della rivista, chiunque è interessato a conoscerci e/o a collaborare può telefonare al 06-6053566 (19.30-21) o venire direttamente in via G. B. Vico 20, il 7 novembre alle 16 presso la sede del Kronos.

E' USCITO «Proposta», n. 5 del mese di novembre, si può acquistare nelle maggiori edicole della Versilia (Viareggio). Forti dei Marmi, Pietrasanta e Scarvezza e alla rateale Feltrinelli di Lucca e di Viareggio, la redazione è in via N. Pisano 11 - Viareggio.

MERCOLEDI' 7 novembre presso la libreria Calusca in via Benconi, alle ore 18, si terrà la presentazione-dibattito sul secondo numero della rivista Lotta Continua per il comunismo. Interverranno compagni di Milano.



vari

ROMA. Psicoterapia analitica, stiamo formando dei gruppi di terapia, chi è interessato può telefonare a Cristina 06-5758371 o a Maurizio 06-8280139.

DEMOCRAZIA proletaria di Reggio Calabria, tutti i compagni di Reggio Calabria e provincia che fanno riferimento a DP sono pregati di mettersi in contatto con Sandro, tel. 0965-26005 o con Cesare 0965-23973, ore pasti, è urgente.

CORSO di mimo e improvvisazione scenica alla Chiesetta occupata, via Vigna Fabbri 87 (Appio-Latino), Roma, iscrizioni dal 5 al 10 novembre, ore 19.00-20.00.

SETTIMANA di lotta contro le tossicomanie a Milano in via De Amicis 17, alle ore 21, dal 9 novembre, incontri con tecnici di medicina democratica, Magistratura democratica spettacolo di Dario Fo. Mercoledì 17, alle ore 15, incontro con i giovani.

A PAVIA all'università giovedì 8 alle ore 9, lezione popolare sulle tossicomanie del secondo corso di bichimica.

MI CHIAMO Alessandro e abito a pochi km da Bari, sono iscritto al primo anno di psicologia (Roma), e sono alla ricerca di compagni che mi diano una mano o che vogliono studiare insieme, rispondere con un altro

annuncio, lasciando possibilmente il proprio recapito telefonico, io non l'ho.

SCUOLA di musica permette a tutti senza limiti di età di suonare sin dal primo giorno, lo strumento preferito, leggendo la musica, tel. 06-485985, ore 15-20, escluso il sabato.

VORREI conoscere compagni interessati a psicologia didattica, problemi sociali conversazione in francese, rispondere con annuncio, Lucia.

IL DIRETTIVO nazionale di Democrazia proletaria è fissato per sabato 10 e domenica 11 nella sede della federazione romana in via Buonarroti 51 (terzo piano), con inizio alle ore 10 di sabato. Ogd: 1) iniziative politiche; 2) preparazione assemblea dei delegati.

OROSCOPI completi di quadro oroscopico analisi ed interpretazione L. 10 mila eseguiamo Telefono 06-7595381

IL CENTRO RICERCA creazioni Teatrale, organismo di creazione teatrale culturale, composto da Psicologi, Psicomotricisti, Animatori ed Attori, giunto come centro al suo secondo anno di attività svolta nel Polesine, nel Veneto ed in altre parti d'Italia, presenta l'impegno di cui il centro si farà per l'anno 1979-80, promotore, rivolgendosi e cercando collaborazione negli enti locali, scuole, circoli culturali, e tutte quelle forze che lavorano nella cultura, concepita come momento di penetrazione della propria vita, e di confronto partecipativo prendendo coscienza di sé, del rapporto con gli altri dell'ambiente che ci cir-

conda, il che significa appropriarsi degli strumenti culturali che fanno dell'uomo il protagonista creativo e modificatore della realtà.

REGGIO EMILIA Ci va di continuare la discussione su come fare un giornale di informazione comunicazione? Se sì, ci troviamo mercoledì 7 novembre alla cooperativa pace alle 20.30. Tutti sono invitati.

PER organizzare un concerto a Rovigo sul tema droga contatti con compagni della zona. Ho già fatto una serie di spettacoli a Roma. Paolo tel. 06-3569813, rispondere tramite annuncio.

CORSO di origami (arte giapponese di piegare la carta) ciclo di 5 lezioni, inizia mercoledì 7 novembre con due orari: 16-17.30 oppure 18-19.30 costo del ciclo 20.000 adulti e 15.000 bambini compreso materiale. Per informazioni ed iscrizioni, Silvana Mattei 8923352.

«MATERIA», gruppo artigianale di lavorazione della ceramica, organizza corsi di ceramica e pittura, via Valeriana 5 (viale Tirreno) - Roma, tel. 06-897249.

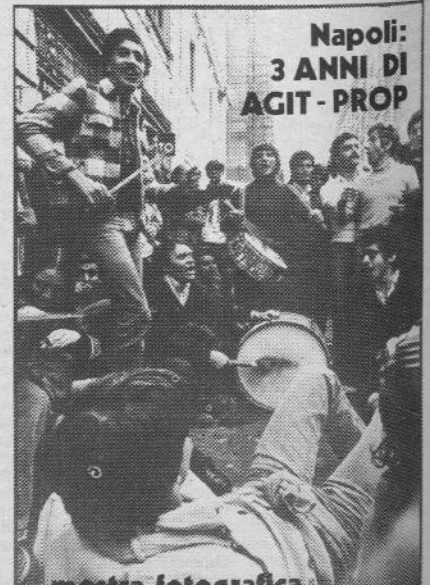


riunioni

MERCOLEDI' alle ore 21, in corso S. Maurizio 27, riunione del comitato per la liberazione dei compagni Totonno, Silvano e Piero. Ogd: processo d'appello 3 dicembre.



"IL MALE", n°43
E' in edicola, portatevelo in trattoria!!!



mostra fotografica

L'agitazione culturale e la propaganda di massa con forme di intervento diretto nelle piazze e nei luoghi di lavoro, sono stati uno strumento importante nella lotta dei lavoratori e dei disoccupati organizzati a Napoli, ed hanno rappresentato un'esperienza insostituibile di consolidata trasformazione di AGIT-PROP del movimento operaio. La mostra fotografica documenta parte dell'attività svolta da nuova cultura con orgoglio di vita, e frutto del lavoro manuale e delle idee di servizio di compagni di lavoratori e di disoccupati in città e in provincia, dalla cooperazione nel movimento a Garibaldi nel marzo '78 all'intervento a sostegno degli occupanti ex-casa di Acerra nel marzo '78.



1 Iniziative della FGCI per il rinvio delle elezioni scolastiche

Ma queste continuano il loro iter: da lunedì aperte alle liste le iscrizioni.



2 «Metropoli»: deposite le perizie grafiche

Da alcune indiscrezioni non sarebbero emersi collegamenti con le BR. Questa mattina Franco Piperno sarà interrogato dal G.I. di Padova, Palombarini.

Notizie in breve

1 Roma, 6 — Mentre la FGCI ed il PCI premono per il rinvio delle elezioni scolastiche, la macchina burocratica è in moto. Da lunedì fino a sabato sono aperte le iscrizioni delle liste elettorali, per il rinnovo dei consigli di interclasse nelle elementari, per i consigli di classe nelle medie, e per quelli di classe e di istituto nelle medie superiori.

E' così automaticamente confermata anche la data delle votazioni, e cioè il 25 novembre. Oggi il PCI ed il PSI presenteranno due interrogazioni al governo sull'argomento.

La FGCI ha invitato nuovamente tutte le forze politiche a non presentare liste, e invita i consigli di istituto in carica a prendere posizione in questo senso.

Venerdì mattina alle 9,30 alla casa dello studente di Roma si riuniranno delegazioni provenienti da tutta Italia per decidere nuove iniziative.

Alcune scuole si stanno già muovendo: a La Spezia sono stati occupati tre istituti superiori, mentre in altri sono in corso assemblee permanenti. A Milano per domani mattina, è indetto uno sciopero ed un corteo, a Napoli è indetta una settimana di mobilitazione.

La mobilitazione comunque appare abbastanza sotterranea e sfilacciata. Il fronte cattolico, si dice «per somme linee d'accordo con le sinistre», ma sta comunque preparando le sue liste. E nonostante questo la FGCI continua ostinatamente a chiedere l'appoggio.

2 Roma, 6 — Dopo la consegna della perizia balistica sulle armi di viale Giulio Cesare (armi esaminate dal prof. Ugolini di Roma e dagli esperti Baiona Bolognese e Nebbia di Torino, e la Devine di Genova, ieri mattina presso l'Ufficio Istruzione di Gallucci è stato depositato un altro copioso incartamento peritale sugli esami comparativi per gli

scritti, dattiloscritti e documenti politici, sequestrati nell'appartamento di via Gradoli (scoperto durante il sequestro Moro) in quello di viale Giulio Cesare (dove erano stati ospitati sotto falso nome Valerio Morucci e Adriana Faranda) e nei locali della redazione di Metropoli (dove furono arrestati i redattori Lucio Castellano, Paolo Virno e Libero Maesano).

Le perizie dovevano stabilire l'esistenza di analogie o addirittura se alcuni tra i documenti in questione fossero stati scritti dalla stessa persona.

I tre redattori di Metropoli sono stati accusati di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, in base a supposti legami tra la rivista e esponenti delle Brigate Rosse. In particolare, durante i precedenti interrogatori ai redattori veniva contestata la «collaborazione» dei «brigatisti dissenzienti» Valerio Morucci e Adriana Faranda; forse la speranza degli inquirenti era proprio quella di trovare qualche scritto attribuibile ai due.

In ogni caso, anche se il contenuto della relazione finale dei periti non è stato ancora reso noto ai difensori, da alcune indiscrezioni l'esito sembrerebbe negativo. Infatti dall'esame comparativo del materiale non dovrebbe essere emerso nessun legame tra i redattori di Metropoli ed i brigatisti o con il materiale rinvenuto negli appartamenti delle BR.

Questa mattina Franco Piperno verrà interrogato da Palombarini giudice istruttore dell'inchiesta «7 Aprile» di Padova. Sarà sentito solo in qualità di testimone, anche se — per la sua condizione di imputato nell'inchiesta romana — è sempre necessaria la partecipazione del suo difensore, l'avv. Tommaso Mancini.

Nelle intenzioni di Palombarini sembra siano compresi anche gli interrogatori — sempre in qualità di testimoni — degli altri imputati «romani» (Toni Negri, Oreste Scalzone, ecc.).

Milano: iniziato il processo contro gli assassini del compagno Amoroso



Milano, 6 — «...Uno degli aggressori mi ha seguito con una chiave inglese. Ho visto allora venirmi incontro due ragazzi che sembravano estranei al gruppo degli aggressori e mi sono rincuorato. (...) Sono passato a fianco a loro e quello con il Loden mi ha dato una coltellata al basso ventre. Al momento non ho realizzato la cosa, ho pensato fosse un pugno e dopo essere caduto a terra mi sono rialzato per riprendere la fuga, ma sono stato nuovamente bloccato da tre giovani che mi hanno preso per i piedi e mi hanno fatto cadere in terra dove ho battuto la fronte. Mi hanno riempito di calci e pugni e mi hanno dato un'altra coltellata...».

Questo è un brano dell'agghiacciante racconto di Carlo Palma, il compagno che assieme a Luigi Spera e Gaetano Amoroso fu aggredito la notte del 27 aprile del '76. Tano Amoroso dopo due giorni di agonia morì a causa delle coltellate ricevute.

Si era trattato di una spedizione punitiva dei fascisti, 9 in tutto, che aggredirono i tre, pensando che fossero «rossi».

Effettivamente i 3 erano compagni. Ed ecco i nomi dei 9 aggressori fascisti che sono chiamati a rispondere di numerosi

reati tra cui l'omicidio volontario: Gianluca (21 anni), Marco Meroni (22), Angelo Croce (25), Luigi Fraschini (26), Antonio Pietropaolo (23), Danilo Teranghi (23), Walter Cagnani (23), Claudio Forcati (23), Gilberto Cavallini (27). Quest'ultimo, a differenza degli altri da tre anni e mezzo in galera, è latitante ed ha inviato alla corte del tribunale di Milano una lettera nella quale si dichiara estraneo ai fatti. L'udienza — oggi è iniziato il processo — è stata completamente dedicata alle eccezioni pretestuose e ignobili sollevate dal collegio di difesa su cui la corte si pronuncerà domani.

Parte civile, difesa dagli avvocati Pecorella e Janni, si sono costituiti i genitori di Tano, Luigi Spera e Carlo Palma. Tra il pubblico erano presenti alcuni fascisti, amici degli imputati, che sono stati allontanati dai carabinieri per evitar loro un allontanamento ben più brusco e deciso da parte dei numerosi compagni presenti. Anche oggi c'è stato un corteo, come per l'inizio del processo Zibecchi, ma questa volta non c'è stata la stessa grande partecipazione. Il compagno Amoroso non aderiva a nessuna delle «grandi organizzazioni».

□ Oggi, vengono giudicate dalla corte costituzionale 29 cause di legittimità, riguardanti l'equo canone. Dieci di queste riguardano specificamente l'equo canone, le altre 19, le leggi precedenti, in particolare quella di sblocco dei fitti.

□ Sarà giudicato oggi, per drittissima, il proprietario del negozio in cui furono venduti i razzi per segnalazioni nautiche esplosi all'Olimpico. L'accusa è di vendita senza licenza di armi comuni.

□ Cagliari. Licenziata perché le sue mansioni «non possono essere svolte da una ragazza madre». La giustificazione, portata dalla direzione della «Saras chimica», non convince nessuno. L'assemblea di fabbrica ha indetto uno sciopero di 24 ore per l'immediata riassunzione dell'operaia, rea anche di insubordinazione.

□ L'ufficio bombe del PCI ha dato un resoconto dettagliato del numero di attentati durante il '79. Si registra una minima flessione: 1.898 contro i 1.991 del '78. Ma l'indagine si ferma al 31 ottobre dei due anni. Forza '79.

□ Il «fermo militare» è incostituzionale. Questa la dichiarazione di Falco Accame che, in una interrogazione, mette in dubbio la legittimità dell'articolo 309 del codice militare. E' incostituzionale (il fermo) perché «può prolungarsi per un periodo illimitato».

□ E' morto il sismologo autodidatta Raffaele Bendandi. Era in grado, e lo dimostrò in più occasioni, di prevedere con una certa precisione i terremoti. La scienza ufficiale non lo tiene in grande considerazione. Può darsi che, dopo la sua morte, le teorie sull'influsso dei pianeti e delle macchie solari, sui fenomeni terrestri, vengano riprese con maggior serenità.

□ Rinvio al 29 c.m. il processo a Fabre e Bandinelli, rei confessi di essersi fatti una canna davanti alle forze dell'ordine. Le medesime, tramite magistratura, fanno sapere di avere bisogno di ulteriori accertamenti sulla sostanza fumata. E si che era marocchino doppio zero, facilmente riconoscibile.

□ La Volkspartei ha sollevato un dirigente della sua federazione giovanile, dalle accuse di collusione con un terrorista cui aveva indirizzato una lettera. I contenuti non sono dubbi, anche se «politicamente insignificanti». La semi-infermità politica, insomma.

□ Ieri mattina verso le 4 una scossa sussultoria ha fatto passare la notte in strada a centinaia di abitanti di Ponte nelle Alpi, una località del Bellunese, sulla strada di Cortina.

□ A Sestri Levante, presso Genova, sono state rubate 80 carte d'identità in bianco dagli uffici del Comune.

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANE È UN PROBLEMA CHE IL TEMPO RISOLVE DA SE. DIAMO LORO IL TEMPO DI INVECCHIARE E ALLORA NON SARANNO PIÙ GIOVANI DISOCCUPATI.



GIULIANO

L'EUROPEO
EROINA-SONDAGGIO
 Il 62% favorevole
 alla proposta Altissimo

FUGHE D'OLTRECORTINA
 La febbre dell'Ovest

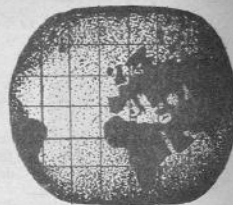
AMORE ANNI '80
 L'Italia discute
 sull'innamoramento

TROTSKI CENTENARIO
 Il profeta dagli occhi blu

L'EUROPEO
 Una voce che copre il rumore



Bolivia: il golpista Busch sta cercando il miglior modo per andarsene



Il colonnello Busch è alle corde, nonostante i disperati tentativi non riesce a trovare nessuno che sostenga il suo governo. Basta un dato per capire l'isolamento dei colonnelli golpisti: fino ad oggi nessun paese nel mondo ha riconosciuto la nuova giunta. Intanto si stanno diffondendo sempre più consistenti le voci di un tentativo di mediazione portato avanti dalla chiesa per un passaggio di poteri dal colonnello Busch al congresso. Secondo queste notizie la presidente del congresso signora Lidia Gueiler dovrebbe prendere il potere dalle mani del colonnello Busch. Queste voci sono state smentite dalla giunta, una emittente di Buenos Aires ha infatti dato la notizia che i golpisti non hanno nessuna intenzione di rimettere il potere in mano a nessuno.

Resta però la convocazione dei capi del disciolto congresso boliviano al palazzo presidenziale per trovare una soluzione negoziata alla crisi a testimoniare in quale ginepraio si sia andato a mettere il signor Busch.

All'interno del paese continua intanto la resistenza al golpe, il numero dei morti 350, più mille feriti nel corso di scontri tra esercito e manifestanti, secondo le notizie diffuse dalla stazione radio colombiana «Caracol», fa pensare ad una resistenza molto più grossa e generalizzata di quanto non si sia saputo fino ad oggi.

Continuano anche i pronunciamenti contro la giunta da

parte di personalità boliviane e di membri dell'esercito. Il generale a riposo Juan Ayrooa, cui era stato offerto un posto di ministro, rifiutando, ha dichiarato di voler «restare fedele alle sue convinzioni democratiche». Mentre il vecchio ex presidente Salinas ha minaccia-

to di iniziare uno sciopero della fame se i colonnelli non lasceranno il potere. Il dirigente sindacale Juan Lechin, da parte sua, nel corso di un incontro con la giunta ha riaffermato la volontà del COB (Centrale Operaia Boliviana) di proseguire lo sciopero generale a

tempo indeterminato. A queste dichiarazioni si aggiunge anche un'ammissione del ministro degli esteri Bedregal che ha ammesso che il governo dei colonnelli «non ha appoggi politici interni e subisce inoltre una forte pressione internazionale».

● In Finlandia terzo incidente in tre mesi alla centrale nucleare di Olkiluoto. Domenica si è registrata una nuova fuga di vapore radioattivo. Nessuno danno a persone.

● Prima incriminazione in RFT per l'uccisione di Martin Schleyer. E' stata notificata al presunto appartenente del gruppo «Haag-Mayer» Stefan Wisniewski. La data del processo non è stata ancora fissata.

● A Belfast una guardia carceraria è stata freddata da una raffica di mitra mentre si trovava al volante della sua auto. E' la quinta guardia uccisa quest'anno in Ulster.

● Si è ufficialmente sciolto il governo basco in esilio dal '93 in Francia. Ieri si è tenuta l'ultima riunione.

● Ohira, il primo ministro giapponese in carica durante le ultime elezioni politiche di ottobre dopo una dura battaglia con il suo rivale di partito Fukuda ha ottenuto dall'assemblea la rielezione a premier.

● Strauss, ambasciatore americano per il Medio Oriente resonerà presto le sue dimissioni per dedicarsi interamente alla campagna elettorale di Carter. Per motivi diversi si dimetterà anche l'ambasciatore americano a Vienna, Wolf. Sarebbe caduto in disgrazia al tempo degli incontri a Vienna con Arafat e per il sostegno al dimissionario Young.

● Giap e Raul Castro hanno concluso ieri la visita ufficiale in Libia. Si sono incontrati con Gheddafi, che li ha insigniti di onorificenze militari, e con i massimi esponenti del regime libico. Si è parlato soprattutto della questione del Sahara Occidentale.

● In Corea del Sud è stata ufficialmente formalizzata l'inchiesta sulla morte del dittatore Park. Accusato è il presidente della KCIA che per prendere il potere avrebbe organizzato l'assassinio. Le autorità sud-coreane escludono ogni partecipazione della CIA americana.

● Il Marocco ha iniziato segretamente sabato una offensiva su vasta scala contro il Fronte Polisario. Vi sarebbero impiegati settemila soldati e millecinquecento mezzi blindati. Non si hanno ancora notizie degli esiti militari e della difesa organizzata dalle forze saharavi.

● In Thailandia 23 persone sono morte, 130 ferite e 400 sono state arrestate in occasione della «festa nazionale della Gioia». Le celebrazioni sono state infatti funestate da attentati, violente risse e mortali scoppi di mortaretti.

● Il governo israeliano si è nuovamente diviso ieri. All'ordine del giorno c'era la questione dei tempi (22 novembre secondo una sentenza della Corte Suprema) per il trasferimento dei coloni dalle zone occupate. La riunione si è chiusa con un nulla di fatto.

Bolivia, una storia di sollevazioni militari

1952 — Una rivoluzione sanguinosa porta al potere il M.N.R. (Movimento Nazionale Popolare) d'ispirazione populista che decreta numerose riforme sociali, fra cui la riforma agraria. L'M.N.R. va verso il conservatorismo e nel 1964 un colpo di stato obbliga Paz Estensoro, leader del M.N.R. a dare le dimissioni.

1964 — Il generale Barrientos diventa capo della giunta militare.

1967 — L'8 ottobre viene ucciso Che Guevara, che cercava di organizzare la guerriglia contadina nelle sierre.

1969 — 27 aprile muore il generale Barrientos in un incidente aereo. Siles Salinas del partito socialdemocratico diventa presidente.

26 Settembre: il presidente Salinas è rovesciato con un golpe. Va al potere il generale Ovando. Nazionalizzata la Gulf Oil Company.

1970 — 6 Ottobre. Sollevamento militare. Ovando si ritira. Sale al potere il generale Miranda, si oppone il generale Torres che diventa presidente. Apre alla sinistra e presiede 10 mesi di vita pubblica intensa, segnata dall'attività dei partiti di sinistra e dei sindacati.

1971 — 22 Agosto. Torres viene rovesciato. Va al potere Banzer.

1977 — Banzer sotto la pressione di militari e civili e degli USA annuncia le elezioni per il 1978.

1978 — 9 luglio. Le elezioni sono caratterizzate da incidenti e da imbrogli clamorosi.

19 luglio. Le elezioni vengono annullate per brogli. Le avrebbe vinte il generale Pereda un banzerista.

21 Luglio. Pereda va al potere con un golpe.

24 Novembre. Golpe garantista del generale Padilla che garantisce le elezioni per il 1° luglio 1979.

1979 — 1° Luglio. Elezioni. Il MNR è diviso in due: una parte con Paz Estensoro, una parte con Siles Suazo e alcuni partiti di sinistra. Vince Suazo di poco, ma Estensoro ha la maggioranza al congresso.

6 Agosto. Suazo ed Estensoro non si mettono d'accordo. Si decide di nominare presidente della repubblica il presidente del senato Guevara Arce con il compito di indire nuove elezioni dopo un anno.

22 Ottobre. Nuova assemblea dell'OSA (Organizzazione stati americani) a La Paz.

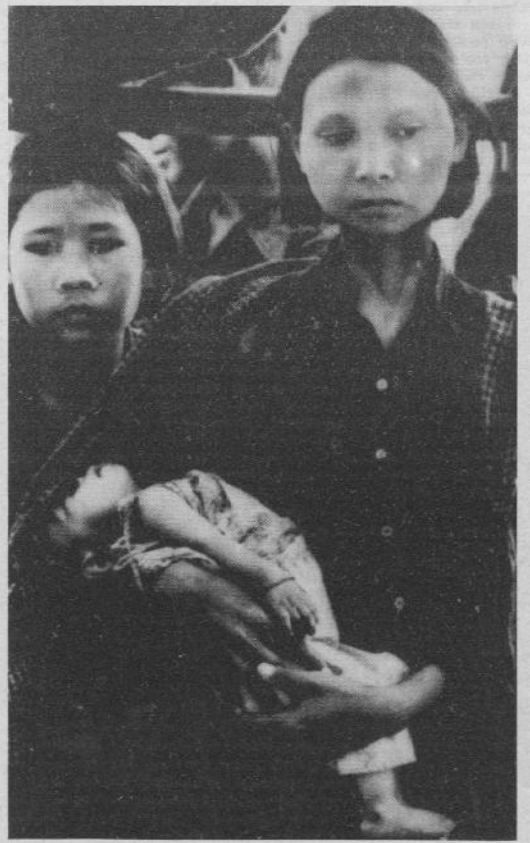
1° Novembre. Golpe del colonnello Alberto Natusch Busch.

POCHI DOLLARI E ANCORA GUERRA PER IL POPOLO CAMBOGIANO

E' iniziata ieri all'ONU la conferenza internazionale per gli aiuti umanitari alla Cambogia. Presenti i delegati di 76 paesi si sono tratti i primi bilanci: 210 sono sinora i milioni di dollari stanziati dai governi occidentali per salvare milioni di vite umane strette fra la morsa di una terribile e plurennale carestia e di un'altrettanto terribile guerra.

Anche questa scadenza si è dimostrata un'occasione, per i rappresentanti dei paesi che dagli anni della vittoria anti-americana si contendono l'influenza politica e la proprietà nel territorio cambogiano, per contendersi clinicamente diritti di «legittima rappresentanza».

Il Vietnam dal tempo dell'invasione, aiuta la popolazione cambogiana; la Cina vuole garanzie per la popolazione khmer ancora sotto la rappresentanza militare di Pol Pot e, come l'URSS, ha dichiarato anch'esso di volere continuare gli aiuti con propri canali. Tutti e tre i governi socialisti, insomma da tempo si «adoperano» per salvare il popolo khmer dall'estinzione e coi nessi più convincenti: la guerra, appunto!



HUA: ARRIVEDERCI A PECHINO

Nella tarda mattinata di ieri si sono conclusi i colloqui cino-italiani. La firma di due dichiarazioni di intenti per la cooperazione economica e culturale e di un accordo per l'apertura di consolati a Milano e Shanghai ha sancito sul piano protocollare una visita che è andata al di là di ogni previsione. Si sono sottolineate convergenze di tesi, posizioni e interessi. Si sono usati aggettivi come caloroso, sincero, fruttuoso; ci si è sentitamente ringraziati per la reciproca disponibilità all'ascolto; si è anche parlato di amichevoli rapporti personali e ci si è dato appuntamento — molti appuntamenti — a Pechino.

Soddisfazione dunque generale: nei prossimi mesi si riunirà la commissione mista per gli scambi economici, prenderà avvio una serie di consultazioni periodiche intergovernative, la Fiat potrà quasi certamente costruire la fabbrica di trattori in Cina (un abboccamento con Agnelli si è avuto anche ieri mattina a Palazzo Ghigi) e l'ENI ha ricevuto il permesso di operare autonomamente nel mare Meridionale Cinese.

E soprattutto molti viaggi in vista degli italiani in Oriente: per Pertini, Cossiga, Malfatti, ecc. Se non si è combinato un trattato ventennale di amicizia poco ci manca.

Continua l'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran

Se ne va il governo civile di Bazargan

Teheran, 6 — Il primo ministro Bazargan si è dimesso e Khomeini ha accettato le dimissioni sue e del suo governo incaricando il consiglio rivoluzionario di indire un referendum per una nuova costituzione e tenere al più presto elezioni presidenziali e legislative. L'ambasciata americana a Teheran è tutt'ora occupata e dopo le dimissioni del primo ministro il dipartimento di stato americano non sa più con chi trattare la liberazione degli ostaggi. Il ministro del petrolio iraniano ha minacciato di sospendere le forniture di petrolio agli Stati Uniti se non verrà accettata la richiesta di estradizione dello Scià e il prezzo del petrolio iraniano è aumentato selvaggiamente ieri sui liberi mercati di Singapore, Rotterdam e Carabi.

Ad un anno di distanza dalle prime rivolte popolari contro lo Scià l'ondata islamica scuote ancora una volta gli equilibri mondiali. Da domenica, da quando un nutrito gruppo di «studenti islamici partigiani dell'imam Khomeini» si è staccato dal corteo che commemorava le prime vittime della rivolta contro lo Scià per andare ad occupare l'ambasciata americana pren-

dendo in ostaggio 60 tra dipendenti e marines di guardia all'edificio, gli avvenimenti si sono succeduti con una impressionante rapidità. Quello che è accaduto non era del tutto imprevedibile. Da alcune settimane Khomeini e altri capi religiosi pronunciavano discorsi infuocati contro l'imperialismo americano, «i Satana intriganti che hanno strangolato il nostro popolo» come li ha chiamati ieri l'imam, e lo scandalo, sapientemente montato, dell'incontro di Algeri della scorsa settimana tra Bazargan e Brzezinski che sarebbe avvenuto all'insaputa di Khomeini è stata la goccia con la quale il clero sciita ha fatto traboccare il vaso della collera popolare. E poiché nessuno in Iran può ancora aver dimenticato la ferocia sanguinaria dello Scià e nemmeno l'aiuto che in tutti questi anni gli Stati Uniti hanno assicurato a Reza Pahlavi per mantenere in Iran il suo regime di massacri è facile capire come neppure le gravi condizioni di salute dello Scià e i «motivi umanitari» addotti dagli USA per giustificare la permanenza di Reza Pahlavi sul suo territorio, riescano ad in-

tenere gli animi.

Gli studenti islamici che occupano l'ambasciata all'interno della quale è presente il figlio di Khomeini, ayatollah Ahmad, hanno avvertito che «ogni tentativo militare o non militare degli Stati Uniti o dei loro agenti in Iran per la liberazione delle spie americane trattenute in ostaggio nella loro ambasciata comporterà la loro esecuzione immediata». Il comunicato degli studenti, le cui richieste sono l'immediata estradizione dello scià e la rottura definitiva e totale di ogni relazione con gli Stati Uniti, aggiunge «noi siamo decisi a restare in questa ambasciata fino a che le nostre rivendicazioni saranno soddisfatte». Gli studenti in un altro comunicato hanno anche fatto arrivare un «avvertimento» all'incaricato di affari americano che al momento dell'occupazione non si trovava nell'ambasciata perché «la smetta di cospirare per telefono con gli Stati Uniti da un punto imprecisato di Teheran».

Non si conoscono ancora le reazioni degli Stati Uniti alle dimissioni del governo Bazargan che il dipartimento di sta-

to vedeva come unico e possibile intermediario per una soluzione diplomatica della vicenda e il silenzio delle ultime ore lascia prevedere che gli Stati Uniti si preparano ad una «cauta e prudente attesa». Un portavoce di Washington ha detto ieri: «Dal momento che non abbiamo un Superman anche il solo accennare ad una operazione militare significherebbe far sgozzare gli ostaggi».

Sul fronte del petrolio, il quotidiano inglese *Financial Times* scrive oggi che la crisi che coinvolge da ieri i governi iraniano, britannico (anche l'ambasciata britannica aveva subito ieri un tentativo di occupazione poi rientrato per il presunto asilo dato a Bakhtiar) e statunitense potrebbe avere «disastrosi effetti mondiali sulle forniture e sul prezzo del petrolio». La minaccia fatta ieri dal ministro iraniano del petrolio di interrompere tutte le forniture agli Stati Uniti e l'intensificarsi delle agitazioni nei campi di produzione possono influenzare le esportazioni del greggio dell'Iran, senza

il quale diverse compagnie petrolifere non potranno mantenere le forniture.



CAMPAGNA ABBONAMENTI A LOTTA CONTINUA

ANNUALE

- Saita: Il giorno del giudizio. L. 6.500, Adelphi.
- Pessara: Una sola moltitudine. L. 10.000, Adelphi.
- Carnevali: Il primo dio. L. 9.000, Adelphi.
- Roth: Giobbe. L. 7.500, Adelphi.
- Wu Cheng-en: Lo scimmiotto. L. 5.000, Adelphi.
- Braverman: Lavoro e capitale monopolistico. La degradazione del lavoro nel XX secolo. Einaudi, L. 7.500.
- Nuto Revelli: Il mondo dei vinti. Testimonianze di vita contadina. 2 volumi. Einaudi. Lire 6.500.
- Arletti-Bartell: Teatro e corpo glorioso. Saggio su Antonin Artaud. Feltrinelli, L. 9.000.
- Franz Zeise: L'Armada. L. 7.000, Sellerio.
- Brillat-Savarin letto da Roland Barthes. L. 8.000, Sellerio.
- André Schaeffner: Origini degli strumenti musicali. L. 3.000, Sellerio.

SEMESTRALE

- Benjamin: Uomini tedeschi. Lire 2.800, Adelphi.
- Platon: Simposio. L. 2.500, Adelphi.
- Cermetti: Il silenzio del Corpo. L. 2.500, Adelphi.
- Walsler: I temi di Fritz Kocher. L. 3.000, Adelphi.
- Reiser Kunze: Gli anni meravigliosi. L. 3.500, Adelphi.
- Barblan: Una strana confessione. Memoria di un emafroditita presentato da M. Foucault. Einaudi, L. 3.500.
- M. Foucault: Io, Pierre Rivière, avendo sgozzato mia madre, mia sorella e mio fratello. Einaudi, L. 4.300.
- A.A.V.V.: La musica elettronica. L. 6.000, Feltrinelli.
- Garmadina: Piedi d'argilla. L. 5.000, Feltrinelli.
- Giuseppe Tomasi di Lampedusa: lezioni su Stendhal. L. 4.000, Sellerio.
- Alberto Savinio: Souvenirs. L. 4.500, Sellerio.

die Tageszeitung



解放日报



A "Lotta Continua" ci si può abbonare per molte ragioni. Si può abbonare chi lo compra saltuariamente, chi non lo trova sempre in edicola, chi lo vuole conservare, chi lo vuole far conoscere ad un amico.

E soprattutto, chi vuole aiutare il giornale, che attraverso acque finanziarie difficili. Ma vi premettiamo onestamente una cosa: non garantiamo che il giornale (che spediamo per posta) vi arrivi sempre la mattina stessa; lo garantiamo invece comunque nel giro di 24 ore.

Se vi abbonate a Lotta Continua dunque, ci permettete di incassare denaro subito (e questo ci serve, per esempio, per far sì che queste 20 pagine possano essere quotidiane), ma anche voi avrete qualcosa in cambio. Anzi, fino al 30 novem-

bre, avrete MOLTO in cambio. Vi offriamo in omaggio libri delle case editrici Adelphi, Einaudi, Feltrinelli e Sellerio, vi diamo un giornale che costa 300 lire al prezzo di 145 lire a numero e, per la prima volta, vi diamo la possibilità di leggere a casa vostra un giornale francese e un giornale tedesco che difficilmente si trovano nelle edicole. Ringraziamo i giornali "Libération" e "Die Tageszeitung" per questa opportunità: chi sottoscrive un abbonamento annuale a "Lotta Continua" potrà ricevere, con il solo sovrapprezzo della spedizione, uno dei due quotidiani per 6 mesi.

Tirando le somme: se vi abbonate avrete un giornale, un libro e, se volete un giornale quotidiano francese o un tedesco. E sicuramente una buona offerta, che durerà fino al 30 novembre.



Quanto costa:

- Annuale L. 45.000
- Semestrale L. 25.000
- Lotta Continua annuale
- Libération o Die Tageszeitung
- Semestrale L. 75.000

Come abbonarsi:

- C/CP n. 49795008 Lotta Continua,
- Via Dandolo 10 - Roma
- Vaglia telegrafico
- Coop. Giornalisti Lotta Continua
- Via Magazzini Generali 32/A - Roma

Attenzione in tutti e due i casi va specificato, nella causale, l'indirizzo, il tipo di abbonamento e il libro prescelto.

Abbonarsi è un ottimo sistema per risparmiare, voi e noi. Chi si abbona paga il giornale la metà del prezzo di copertina ed a noi consente di disporre immediatamente del denaro. Da mille abbonamenti sono pari a 90 milioni di lire, 1.000 a 180 milioni: il corrispondente del credito che abbiamo maturato nei confronti dello Stato per il rimborso carta, scespe ormai da un anno e mezzo. Una cifra che ci consentirebbe, per alcuni mesi al meno, di pagare regolarmente i compagni che al giornale lavorano.

Ma c'è dell'altro ancora. Noi siamo l'unico giornale nazionale con un unico centro stampa, a Roma. E siamo anche il quotidiano che, dopo l'Unità, ha la più capillare distribuzione sul territorio (quando riusciamo ad arrivare). Ci sono molti piccoli paesi in cui inviamo un'unica copia: quasi sempre si arriva il giorno successivo ed in molti casi il costo raggiunge quasi il doppio del prezzo di copertina.

Costanti sono state e sono le pressioni dei distributori per tagliare questi servizi. Nonostante i costi non abbiamo mai voluto cedere. Ma è evidente che in questi casi l'abbonamento sarebbe una vera e propria manna.

Per tutti, comunque, è una forma di sostegno al giornale, utile, indispensabile ed anche vantaggiosa. Quanto lo potete vedere qui a lato.

Il "bilancio" di una speranza

Il partito radicale ha raccolto solamente alcuni mesi fa un milione e duecentomila voti, definiti dallo stesso partito più che di « protesta », di « speranza ». Prima aveva quasi sfiorato la maggioranza dell'elettorato italiano contro il finanziamento pubblico ai partiti. Al PR si erano rivolti, clamorosamente, nelle ultime elezioni, settori massicci di giovani, di operai che avevano per l'occasione abbandonato il voto al PCI: c'è da augurarsi che nessuno di loro abbia ascoltato o seguito il XXII congresso radicale che è terminato domenica notte a Genova: alcune centinaia di congressisti vi hanno discusso per 5 giorni (abbissamente separati da qualsiasi realtà) di finanziamento pubblico, di organismi elettivi, di emendamenti.

Poteva essere ugualmente il congresso dei radicali spagnoli o di quelli svizzeri, l'assenza di riferimenti esterni era assolutamente totale. Naturalmente tutti lo hanno notato: avete visto i radicali? Sono come gli altri... E in effetti, non si può dare troppo torto a questi sogghigni. Il « Siamo il partito dei diversi » è risultato essere un partito assolutamente omologato, con la parte del diverso affidata ad un Cavallo Pazzo che il diverso lo fa per mestiere. Il partito non ha ritenuto opportuno fare nulla per Jean Fabre, suo legittimo segretario, in galera in Francia. Che stranezza: non c'è partito in Italia che non si mobiliterebbe per il proprio segretario imprigionato, e in genere i segretari di partito italiani sono imprigionati per fini non certo nobilitati come l'obbedienza di coscienza al servizio militare. Una vignetta fatta circolare al congresso raffigurava Fabre come Cristo in croce: « Padre perdona loro per il congresso che fanno ».

Ma c'era veramente l'attesa dei nuovi elettori radicali per questo congresso? Non credo. A Genova per esempio, dei nuovi elettori operai genovesi non ce n'era uno: la tensione partecipativa era esclusivamente frutto di meccanismi interni al PR. E il cuore interno del problema era il rapporto tra il gruppo storico del PR e quel gruppo di attivisti-funzionari che si andava formando in questi ultimi anni. Questo rapporto è stato di contrasto, senza petti sulla lingua, ma una cosa è certa: che ognuna delle due parti da questi cinque giorni di maratona è uscita come prima. E che tutte due le parti dovranno fare i conti con il prossimo futuro.

Il partito ha portato avanti due giorni di dibattito senza Pannella e tutto il gruppo parlamentare, cioè, senza interlocutore, ma anche con una sterilità di dibattito che ha smontato fatto fare i conti solo con se stesso: e non è stato certo un pranzo di gala: professionisti della politica hanno dovuto fare i conti con il patrimonio culturale e ideale dei radicali. « La forza dei radicali sta nel metodo: non violenza, di partecipazione, di disobbedienza civile ». Come esce questo patrimonio da questi giorni di congresso? Centinaia di emenda-

menti, di interventi mentre sullo sfondo altri continuano a fare i registi, e questi due aspetti si intrecciano. Appaiono inesorabile cerca il martirio televisivo, la convinzione non violenta mostra la corda: nessuno gli dà cazzotti ma la violenza viene fuori in altro modo. Addirittura un bambino di meno di dieci anni, forse figlio di radicali, gli urla: « Idiota tossicomane!; un anziano signore gli grida: « Chi ti paga? ». In mezzo a tanti scossoni il partito si fa le ossa ma la resa dei conti tra le correnti rende impossibile la mobilitazione immediata per Jean Fabre, e così sembra inevitabile l'equazione partito-corrente-delega - paralitramonto della cometa radicale. Il PCI sente puzza di cadavere e da buon comunista bastona il can che affoga ma le conclusioni di questo congresso non ci sembra gli daranno molte soddisfazioni.

Forse a questo stadio dello sviluppo del partito radicale, il dente di un congresso così andato tolo.

Ognuno faccia i suoi bilanci. Se li vuol fare anche attraverso questo spazio, lo può fare.

P. C.

«Realismo»? No grazie

Dicevamo un tempo, per averlo sentito dire da un nostro importante maestro: « O la rivoluzione fermerà la guerra, o sarà la guerra a provocare la rivoluzione ».

La prima delle due affermazioni sembra essersi, intanto, smentita. Anche quelle che si spacciavano per rivoluzioni l'hanno prodotta, la guerra, non fermata. Poi, appare per ora passata la stagione della rivoluzione, temo.

La seconda affermazione rischia di rivelarsi altrettanto sbagliata. Solo che la verifica avrebbe un prezzo incommensurabilmente più alto. Troppo per poterne anche solo pensare la prova dei fatti, che tuttavia comincia ad apparire

sempre meno improbabile.

La visita di Hua nell'Europa della CEE e della NATO ne sta, forse, fornendo la riprova più visibile. Il silenzio delle masse, dei lavoratori, dei popoli, della sinistra sui nuovi missili e gli arsenali sempre più perfezionati di guerra e di terrore bilanciato, è ampiamente « compensato » dalle incoraggianti parole del premier cinese che invita l'Europa ad armarsi, a rafforzarsi. Quasi quasi gli Schmidt, i Cossiga lo « scavalcano a sinistra », come tutti gli altri « prudenti » e tradizionali filovietici europei che non esistono certo solo nelle file dei partiti comunisti. Persino il vecchio Tito, si dice, vedrebbe rafforzata l'indipendenza jugoslava da un rafforzamento della NATO.

Non c'è che dire, la confusione è completa. La rivoluzione non ha fermato la guerra, e così tutti i nostri tradizionali punti di riferimento, di solidarietà, di tifoseria politica risultano scalzati.

Ripetere oggi, nella nuova e più cupa situazione, vecchie (pur belle) petizioni di principio non ci aiuta. L'autonomia dei popoli, il rafforzarsi di spinte autonome ed attivamente contrapposte ai grandi, è oggi un ricordo incompiuto più che una prospettiva. Più o meno come l'autonomia di classe, temo. Per ora.

Chi oggi parla di autonomia, raccomanda di moltiplicare i missili. Chi esalta e presiede il « non-allineamento », si porta le truppe sovietiche in casa. Caricature di una politica di altri tempi. La pressione dell'allineamento, la logica della forza, la pressione dei blocchi (meglio quattro che due? Forse, ma conta poco), il ricatto del terrore e della guerra sembrano non consentire autonomia, schiacciare il non-allineamento, espropriare di ogni possibilità di contare chi non accetta di ritagliarsi il suo spazio all'interno di questa logica.

Bisognerà, dunque, accettare di ripensare tutto in termini di « realismo »? Sforzarsi di capire quale allineamento (« tattico », ovviamente) produce più autonomia (« in prospettiva strategica », ovviamente)? Decidere quanta guerra bisogna immagazzinare — e magari scatenare — per garantirsi la pace, o « almeno » la — futura — rivoluzione?

Scegliere quanta tensione occorre per assicurare la distensione?

E' forte la tentazione (« impolitica », lo so, ma c'è qualcosa di più validamente « politico ») di gridare « realismo? no grazie! »

E' forte il richiamo di « ripiegare » sulla testimonianza, per disperata e utopica possa essere.

Il « realismo » se lo gestiscono altri, già lo stanno facendo. Gli Hua e gli Schmidt, i Cossiga ed i Pajetta, l'ineffabile e ridicolo on. Cafiero dell'MLS che finalmente pede premiata la sua supina fedeltà e il non meno ineffabile e ridicolo (ma più pericoloso) on. Craxi che accetta « provvisoriamente » i missili, ed intanto approfitta dei nuovi rapporti di forza. Per trattare, magari, come per la controriforma della costituzione.

Ridurre la propria « politica », la propria forza e voglia di azione collettiva a scegliere il male minore, a decidere quale disegno avversario favorire in attesa di tempi migliori, non può entusiasmare o mobilitare chi ha assaporato, in altri tempi, la possibilità di costringere con le proprie iniziative e lotte, a partire dalla propria autonomia e forza, « gli altri » a schierarsi, a tentare di cavalcare la tigre, di cercare di farsi forti di movimenti e speranze non loro.

La crisi della politica, in questo ciclo storico, è dunque definitiva? Il presidente Hua ci aiuta a vederci con chiarezza ricadere addosso quella enorme pietra che anche il presidente Mao ci aveva aiutato a sollevare?

Se qualcuno sa una risposta meno triste, si faccia avanti. « Realismo? No grazie » non è una scelta entusiasmante.

Alexander Langer

«Il bene è meglio del male perché è più bello»

Coccolone e semplicità, coi muscoli di Primo Carnera e lo sguardo limpido di Gary Cooper. L'Abner, eroe di Doc Paton

(vita da cani), da oggi, anzi da ieri, non ha più il suo disegnatore. Alfred Geral Caplin, in arte All Capp, è morto a Cambridge (in USA) all'età di 70 anni.

Famosissimo, figlio di emigrati lituani, Capp è un cartoonist singolare. La sua prima tavola comparve nel 1935 sul "The Mirror" e fu subito un grande successo. Per il disegno nitido e particolareggiato, rotondo e caricaturale; ma soprattutto per le sue storie. Capp disegnava il proprio mondo, contadino e pastorale, americano e arcadico dei monti Appalachi e Allegheny: belle ragazze sbrindellate, giovani fusti ingenui, vecchiette in fregola. Al Capp ha creato figure metti su stereotipi culturali e storici: il « Sadie hatkins day » (giorno dell'anno in cui le attele possono rincorrere gli uomini e accaparrarseli) è in realtà un costume che fu legalizzato in Scozia nel 1288 e che ebbe larga diffusione anche a Genova e Napoli nel XV secolo.

Ha fatto fumetti della salma più personalistica (perché ispirata a luoghi comuni) e feroce che gli Stati Uniti abbiano mai visto: famose le vignette su Fonda: Henry il fondatore, Peter fricchetone e quindi sparco e colle mosche a vita.

Al Capp era poverissimo e divenne particolarmente feroce, si formò durante la grande depressione americana e divenne « grande » negli anni d'oro e con la guerra fredda. « Il mio lavoro — aveva più volte dichiarato — ha un unico significato: il denaro ». E come un Paperon de' Paperoni conscio del suo ruolo si ritraeva in Bashby, il miliardario perennemente in lotta col Generale Grugno di Toro per il primato del capitale. Bollato più volte come « reazionario », All Capp in realtà disegnava benissimo le semplici e espansive fantasie di un uomo che ai valori della middle class è faticosamente salito: donne - satira bruttissime o bellissime per cui sceme. Fauna da sottoproletariato preistorico ai limiti del rigore religioso o grassi banchieri farisei.

Non è satira ciò che è ovvio, né ciò che è grezzo: al più comicità. Anche se Steinbeck, nel '53, sollecitò il Comitato per il premio Nobel affinché si ricordasse di All Capp « grande come Cervantes e Rabelais ». E non era stato fatto ancora, sul terreno della comicità, tutto il Male possibile.

A. R.

SOTTO LA PRESSIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA I POLITICI COMINCIANO A DISCUTERE INTORNO ALLA PENA DI MORTE

È IL CASO DI ARRIVARCI GRADUALMENTE: POTREMMO COMINCIARE COL PROPORRE LA GAMBIZZAZIONE DI STATO

